Giovedì 14 Febbraio 1929 - Anno VII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

PRIMA EDIZIONE
ANNO LII - N. 38
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 7?

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In Italia e Colonie: Anno L. 66.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 153.65 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-46) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologia, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica = Tassa gov.tiva 1.50 %, a tassa prov. gior. in più Pagato anticipato

L'accordo con il Vaticano

Come si sono svolte le trattative

Un negoziatore intervistato dal "Popolo d'Italia,,

MILANO, 14. — Il «Popolo d'Italia» pubblica questa intervista da Roma col prof. avv. Francesco Pacelli:

Le trattative per l'accordo, ha dichiarato il prof. Pacelli, furono iniziate il 6 agosto 1926. Ero appena ritornato il 3 agosto dall'America, dove ero stato come membro della commissione pontificia per il Congresso Eucaristico a Chicago, al seguito del Cardinale Legato, il compianto Bonzani. Posso dirle che prevedevo o meglio presentivo il grande evento che stava per avvicinarsi. E di questo mio presago animo, feci parola a persone che viaggiavano con me sull'Oceano.

IL PRIMO COLLOQUIO

Appena giunto a Roma seppi che il prof. Domenico Barone, consigliere di Stato, desiderava parlarmi. I miei presentimenti divennero certezza. Pensavo infatti che un accordo fra Chiesa e Stato non potesse tardare dopo le dichiarazioni delle due alte parti in seguito alla legge sui beni ecclesiastici. Prima di recarmi a colloquio col prof. Barone presi le opportune istruzioni e il giorno sei, come ho detto, ci incontrammo per la prima volta in casa del Barone stesso. Questi mi disse di ritenere che Mussolini avrebbe desiderato conoscere su quali basi si sarebbe potuta sistemare la questione romana. Risposi subito che vi erano due punti sostanziali sui quali la Santa Sede non avrebbe potuto cedere; e cioè per il Trattato la ricostituzione di un pur piccolo Stato Pontificio con sovranità del Pontefice manifesta e visibile che garantisse al Santo Padre il libero esercizio della sua podestà spirituale, per il concordato poi la possibilità di conferire al matrimonio religioso, sotto determinate condizioni il valore del rito civile.

DUE PUNTI SOSTANZIALI

Barone, mi significò che su queste era possibile trattare. Perciò si iniziò la serie delle conversazioni. Ci vedevamo alternativamente nelle nostre due abitazioni e spesso anche al Palazzo di Giustizia dove il Barone aveva l'ufficio quale segretario della commissione dei Codici. Anche chi avesse notato la mia assiduità al palazzo non avrebbe potuto sospettare la ragione vera delle mie visite, data la mia professione di avvocato. Questa prima serie di colloqui si protrassero dal 6 agosto fino al 4 ottobre 1926. E' infatti del quattro ottobre la lettera di Mussolini a Barone, data nel giorno della festa nazionale di S. Francesco d'Assisi. Con quel scritto il Capo del Governo italiano, autorizzava Barone a continuare nelle conversazioni confidenziali. Il 6 ottobre il Cardinale Gasparri scriveva a sua volta a me una lettera nella quale era contenuta analoga autorizzazione solo son qualche riserva che veniva tolta con altra lettera del 24 dello stesso mese.

CENTODIECI CONVERSAZIONI

Sui successivi sviluppi delle conversazioni il prof. Pacelli fornisce i seguenti particolari:

Anzitutto qualche dato statistico che dice tutta la laboriosità delle trattative. Tra me e Barone, si sono avute 110 conversazioni. Io ho, poi avuto il sommo onore di essere ricevuto in udienza privata dal Santo Padre ben 129 volte. Le udienze alle quali talvolta assisteva anche il Cardinale Gasparri, si sono protratte sino a tre o quattro ore. Finalmente il 24 novembre 1926 io e Barone addivenimmo alla compilazione di un primo testo del Trattato. Di questo furono redatte due sole copie e perchè il segreto fosse meglio mantenuto, la redazione dattilografica del documento fu affidata a mio figlio avv. Carlo. Questo primo testo comprendeva soltanto sedici articoli: ella può dunque comprendere quali successive elaborazioni siano state necessarie per giungere al Trattato definitivo. E' bene aggiungere che questo primo testo firmato da Barone e da me fu compilato sotto la nostra personale responsabilità, in quanto che nè io nè il Barone avevamo ancora nessuna veste non soltanto ufficiale ma neppure ufficiosa. Dopo la redazione del primo testo del trattato cominciammo a redigere un elenco delle materie che avrebbero potuto formare oggetto del concordato. A questo punto (siamo alla fine del 1926), comincia a partecipare alle trattative mons. Borgoncini Duca.

COLLOQUI A TRE

I colloqui a tre si svolgevano a Monte Mario, nella residenza del Cardinale Granito di Belmonte. Questi colloqui a tre furono in numero di dieci e si protrassero per intere giornate. Cominciavano infatti alla mattina alle otto e duravano sino alle sei o alle sette di sera. Il testo del concordato era virtualmente compiuto nel febbraio del 1927. Ma la sua redazione è dell'aprile dello stesso anno epoca nella quale fu comunicato alle alte parti.

Continuavano intanto, con varie sospensioni, i nostri colloqui allo scopo di perfezionare così il primo testo del trattato come quello del concordato, nel senso specialmente di redigere un elenco formale delle proposte per giungere rapidamente alla conclusione dell'accordo. Il 20 agosto 1928 redigemmo in doppia copia i testi per noi e soltanto per noi definitivi, del trattato e del concordato, con annessa convenzione finanziaria. Il 3 settembre mi recavo a Ussita, presso Visso, dal Cardinale Gasparri che aveva preso in esame i due testi. Il Segretario di Stato mi rilasciava lo stesso giorno una lettera nella quale pur facendo molte riserve sul particolari, dichiarava di poter iniziare trattative ufficiali per la soluzione della Questione Romana. Il 7 settembre mi recavo a Santa Margherita Ligure dal prof. Barone per comunicargli le decisioni del Cardinale Gasparri. Il Barone già cagionevole di salute tornava da Santa Margherita a Roma l'11 settembre. Ma solo il 9 novembre egli poteva esibire una lettera a lui diretta da Mussolini nella quale il Capo del Governo italiano dichiarava a sua volta di ritenere possibile l'inizio delle trattative ufficiali.

L'INIZIO DELLE TRATTATIVE UFFICIALI

E' del 22 novembre la lettera di S. M. il Re d'Italia che delega S. E. il Capo del Governo con facoltà di sub-delegazione a Barone, a svolgere trattative ufficiali per la soluzione della Questione Romana, e a firmare i testi del relativo trattato e concordato.

Il Santo Padre, a sua volta, il 25 novembre, rilasciava analoga delega a S. E. Gasparri con facoltà di subdelega a mons. Borgoncini e a me. La salute di Barone peggiorava sempre più. Le nostre conversazioni in casa sua si fecero meno frequenti, sicchè egli fu costretto a letto. Il 7 dicembre ebbe una crisi gravissima dalla quale parve riaversi. Ma fu una vana illusione. Il 4 gennaio egli moriva santamente munito di tutti i conforti di quella religione che in lui era fatta anche più viva nel corso delle trattative. Io perdevo un amico e lo Stato italiano un valoroso ed intelligente negoziatore. La sera del 7 gennaio giunse a casa mia una telefonata.

UN COLLOQUI CON S. E. MUSSOLINI

Il Capo del Governo mi faceva l'onore di invitarmi a colloquio. Mi trovavo a Bologna per ragioni professionali. Partii subito e la mattina del giorno 8 ebbi il primo colloquio con Mussolini. Questi mi disse che avrebbe trattato direttamente non addivenendo alla sostituzione del Barone e mi dette appuntamento per la sera stessa. Mi recavo qualche volta nel pomeriggio, più spesso alla sera, nell'abitazione privata del Capo del Governo a Via Rasella. I colloqui si iniziavano alle 21 e talvolta si prolungavano sino a tarda notte. Io guardavo con infinita ammirazione l'uomo che mi stava di fronte e per il quale nè il giorno nè la notte, portavano mai riposo, ma solo un continuo appassionato lavoro al servizio della Nazione. Mussolini ha ridiscusso tutto il trattato e tutto il concordato, punto per punto. Ma con lui le trattative hanno potuto procedere con grande speditezza. Eliminato infatti ogni intermediario, io potevo ogni mattina riferire al Santo Padre i miei colloqui della sera precedente. Alle ultime otto riunioni dell'ultimo ciclo di trattative iniziatesi come ho detto l'8 gennaio, parteciparono anche i tre esperti dei quali parla il comunicato ufficiale: S. E. Rocco, il comm. Consiglio e l'ing. Cozza. Si trattava di rivedere al lume della tecnica i testi dei documenti e degli allegati. E' superfluo le dica con quale gioia vidi intervenire a questa ultima fase delle trattative S. E. Rocco, mio amico da trent'anni e del quale apprezzo la non comune dottrina. Dei tre testi furono fatte almeno 20 redazioni perchè essi erano oggetto di studio non solo da parte del Capo del Governo italiano e dei suoi esperti, ma anche dal Cardinale Gasparri e dello stesso Santo Padre che pregava moltissimo invocando l'aiuto di Dio al momento di concludere un trattato così importante per la Santa Chiesa. Impressionato circa le sue impressioni su l'alto evento al quale egli ha così attivamente partecipato, il prof. Pacelli si è espresso così:

I DUE GENII

Una grandissima ammirazione per Mussolini anzitutto. Di lui mi ha colpito la facoltà di intuizione di sintesi. Appena posti i problemi più ardui, erano da lui immediatamente risolti. E poi la sua semplicità suadente e commovente che non consente all'interlocutore di sentirsi umiliato dalla superiorità del genio che gli sta di fronte. Che dire del Santo Padre? Soltanto un Papa della sua intelligenza, della sua pietà, del suo coraggio, poteva scrivere queste pagine nella storia della Chiesa. Si, occorreva anche un grande coraggio che in S. S. è frutto di una virile educazione in virtù della quale egli sa affrontare ogni prova per vincere ogni battaglia. L'accordo da lui lungamente meditato e fermamente voluto ha incontrato l'approvazione di tutti i cattolici e suscitato l'entusiasmo nel mondo. Nè poteva essere altrimenti perchè il Santo Padre ha mostrato ancora una volta di appartenere alla serie dei più grandi Pontefici che la storia ricordi.

I COMBATTENTI A S. E. MUSSOLINI

ROMA, 13. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma: *"Vittorio Veneto potenziato dalla rivoluzione dell'ottobre indimenticabile e lo storico atto odierno costituiscono i due grandi pilastri dell'arco trionfale sotto il quale il popolo italiano passa commosso, e con tante marciando verso i suoi maggiori destini. Combattenti salutano in voi artefice del memorando avvenimento e nella marcia senza soste vogliono continuare ad essere i primi a seguirVi con fedeltà che non conosce sacrifici con devozione profonda e immutabile. Direttorio Naz. Associaz. Combattenti - Rossi, Russo, Sansanelli"*.

Una profezia di Nitti caduta nel ridicolo

ROMA, 13. — L'«Impero» scrive:

«La socialista «Muenchener Post» di Monaco di Baviera del giorno 5 febbraio riproduceva sotto il titolo «Mussolini, lo Stato e la Chiesa» un articolo di Francesco Nitti sulle presunte trattative fra la Curia e l'Italia. Nitti comincia col dire che per suo conto non presta alcuna fede alla voce di un prossimo accordo fra il Vaticano e l'Italia. Non risponde alle tradizioni del Vaticano di entrare in accordo con potestà politiche instabili, siano esse reazionarie, o rivoluzionarie. La Chiesa può aspettare, e non è quindi verosimile che essa si impegni con un Governo impotente ad assicurare la legalità delle sue contrattazioni.

«Il Fascismo italiano, afferma le sue origini rivoluzionarie; in realtà però la sua non è stata una rivoluzione, ma una specie di colpo di mano, un'esplosione di malcontento, senza fini chiari e precisi.

«Il Regime fascista non è invero che un istituto eccezionale, ed il Vaticano sa bene di non poter fare assegnamento sulla stabilità di un Governo costituito sulla violenza e sull'arbitrio di un solo uomo.

«E con questo uomo, vorrà trattare la Chiesa di un problema essenziale come quello delle «giustizie di San Pietro?».

«No. Oggi meno che mai. L'Italia versa in condizioni economiche oltremodo gravi e minacciose; e gli è forse per questa ragione che il Regime si appiglia al diversivo di trattative con la Curia per sè stesse irreali e sterili.

«La Questione Romana si risolverà col tempo, «solvitur ambulando» e non con articoli di trattati.

«La Chiesa non rinuncierà teoricamente mai a nessuno dei suoi diritti. Figurarsi se vorrà dichiararsi acquiescente ad un patto che le restituisca il patrimonio di San Pietro nei limiti embrionali di uno staterello, buono tutto al più a raccogliere una bisca alla Montecarlo o a concedere asilo a delle menti equivoche e pericolose.

«Che profitto ne avrebbe la Curia, e con quale animo potrebbe essa accettare una soluzione virtuale della Questione Romana da una autorità esposta diuturnamente a mutamenti e cataclismi inevitabili?».

***

«D'altra parte da nostre informazioni (continua l'«Impero») risulta che il solito Cagoia, la sera di giovedì 7 febbraio trovandosi a Parigi, a chi gli mostrava il comunicato «Havas» con l'annuncio della comunicazione ufficiale fatta da S. E. Gasparri al Corpo Diplomatico, rispondeva che la «Havas» era stata tratta in errore e che la notizia doveva perciò considerarsi falsa».

Il giornale romano fa inoltre seguire il seguente commento:

«Le parole del più lurido traditore che abbia mai appestato l'Italia, sono questa volta più idiote che malvagie. L'uomo che si presumeva «un sommo uomo di Stato», non riesce a vedere neppure nel... presente, accecato come è dal suo odio per la ex Patria.

«La migliore risposta gli è stata data dal Pontefice che per la prima volta dopo 60 anni, si ritiene «sicuro» e si affida alla lealtà e alla onestà del Fascismo.

Ma sebbene anche per gli stranieri più o meno bolscevizzanti, il sig. Nitti non conti proprio un fico secco, non vogliamo lasciar passare sotto silenzio le sue fasi imbecilli. Evidentemente il traditore «tira a campà» e pur di riscuotere qualche biglietto da mille cerca i soggetti più rimanseschi per i suoi attacchi».

* *

Il commento dell'«Impero» è quale il fuoruscito Nitti, l'ex presidente dei Ministri che lasciava correre l'Italia alla rovina abbandonando vilmente città e piazze a socialisti e comunisti senza neppur osar di agire; quel commento, diciamo, è ben meritato. Volendo gettare la sua bava — ch'egli crede corrosiva ed è innocua — contro il Fascismo che purgò l'Italia dalle sue vipere interne, l'ex presidente dei Ministri è caduto nel ridicolo con quella sua profezia negativa proprio nei giorni che il grandioso fatto, da lui ritenuto «impossibile» si stava compiendo. E tanta è la sua presunzione, che non crede neppure al primo annunzio dell'avvenuto accordo e dichiara che la notizia «deve considerarsi «falsa!...».

A tal punto l'odio partigiano del facinoroso ex ministro lo acceca!

Crediamo che più miserevole figura nessun uomo politico — o presunto e che si presuma tale — abbia mai fatto.

Sei rivoluzionari tentano assassinare il presidente del Venezuela

ma sono tutti uccisi

BOGOTA 14. — *Notizie dalla frontiera del Venezuela segnalano che è stato commesso un tentativo di assassinare il presidente Gomez in un sobborgo di Caracas. Il presidente attraversava in automobile il sobborgo scortato da agenti quando improvvisamente sei individui, fattisi incontro alla macchina presidenziale aprivano il fuoco. La scorta immediatamente rispondeva al fuoco e si accendeva così una piccola battaglia che però finiva con la vittoria degli agenti. I sei assalitori, fatti segno a precisi colpi rimanevano tutti uccisi.*

Come il col. Lindberg si è fidanzato con la figlia di un ambasciatore

MESSICO, 14. — Contemporaneamente all'annuncio dell'arrivo di Lindberg all'Avana, tappa prevista del suo viaggio aereo di ritorno dall'America centrale si dà ufficialmente l'altra, e cioè quello del suo fidanzamento con la signorina Anna Morrow, figlia dell'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico. Circa il suo volo si era in apprensione giacchè per parecchie ore dopo la partenza da Vilize nel Honduras britannico, avvenuta nelle prime ore del mattino, non si avevano notizie di Lindberg, il quale invece aveva dovuto atterrare per ben due volte presso le stazioni di rifornimento per poter alimentare convenientemente il suo gigantesco aeroplano. Quanto al suo matrimonio, quantunque non sia ancora fissata la data si crede che esso avverrà a Città del Messico. Probabilmente sarà celebrato nella prossima estate. La notizia del fidanzamento del colonnello Lindberg colla signorina Anna Morrw, ha destato una certa sorpresa giacchè si riteneva che l'aviatore fosse innamorato della sorella maggiore di lei, signorina Elisabetta, e più volte la voce che i due giovani erano promessi sposi era corsa nei circoli aristocratici. Ora l'annuncio ufficiale smentisce definitivamente la diceria. L'idilli odi Carlo Lindberg e la signorina Anna Morrw risale ad un anno fa, cioè quando l'aviatore giunse a città del Messico in volo senza scalo dagli Stati Uniti ed in quell'occasione fu ospite della famiglia dell'ambasciatore americano al Messico. (*Radio Stefani*).

De Valera preferisce rimanere in prigione

anzichè accettare limitazioni alla propaganda

BELFAST, 14. — De Valera a cui era stato offerto la libertà alla condizione che non rientrasse più nel nord dell'Irlanda ha respinto l'offerta stessa dichiarando di non poter accettare limitazioni di sorta poichè piuttosto preferisce rimanere in prigione. (*Radio Stefani*).

I tibetani temono la divinità dei monti

e non lasciano scalare l'Everest

MONREAL 14. — Il Dalai Lama del Tibet ha rifiutato il permesso alla spedizione capitanata dal professore Odell, di Harvard, di effettuare la progettata ascensione del monte Everest. I Tibetani temono che le divinità che essi credono abitino in cima alla montagna si offendano per l'audace tentativo di salire fin lassù ed un cemente a punizione attribuiscono la morte incontrata nell'ascensione dell'Everest dagli esploratori Mallory e Irving. Il professore Odell spera che il divieto verrà tolto e la ascensione si farà. Egli aveva fatto parte anche della spedizione di cinque anni or sono. (*Radio Stefani*).

Vive preoccupazione sulla salute del maresciallo Foch

PARIGI, 14. — Sulle condizioni di salute del maresciallo Foch si hanno notizie inquietanti. I medici hanno espresso gravi preoccupazioni circa lo stato dell'illustre infermo. Il maresciallo ha passato una notte molto agitata. (*Radio Stefani*).

Colonna di polizia attaccata dai ribelli nel Sudan

KARTUM 14. — Una colonna formata da reparti di polizia montati, è stata attaccata nel Sudan Orientale da 200 uomini appartenenti a tribù dell'interno. Dopo un vivo combattimento gli assalitori sono stati volti in fuga. Essi hanno avuto 28 morti tra cui il capo ed istigatore dell'attacco e un certo nuomero di feriti. La colonna non ha subito alcuna perdita. (*Radio Stefani*).

Un'asta favolosa!

90 mila lire per un libro

LONDRA, 14. — E' stata inaugurata un'asta nella libreria antiquaria Sotevy. Nel primo giorno di vendita sono state realizzate circa 5.000 lire sterline. Un esemplare del paradiso perduto di Milton ha raggiunto cinquecento sterline, e a ben 900 sterline è salita la prima edizione completa dell'opera di Chancer. Una copia della Bibbia in una fine rilegatura seicentesca è stata venduta per 265 sterline. (*Radio Stefani*).

Salva un giovinetto dalle fauci di un pescecane

LONDRA, 14. — All'agricoltore Andre Muller Heyns del Sud Africa è stata conferita la medaglia d'oro della fondazione Stanhope. Il Muller era riuscito con un atto di coraggio straordinario a salvare un giovinetto diciassettenne dalle fauci di un enorme pescecane. La medaglia istituita dallo statista inglese Stanhope nel 700 è assegnata a chi compie l'atto più eroico nell'annata. (*Radio Stefani*).

L'ondata di gelo tormenta tutta l'Europa

Soccorsi pubblici per la nuova calamità

30 e 35 SOTTO ZERO IN INGHILTERRA TRENI BLOCCATI

LONDRA, 14. — E' stata registrata ieri a Londra la temperatura più bassa che si ricordi da 20 anni a questa parte. La scorsa notte il termometro ha segnato trenta gradi sotto zero mentre nei sobborghi e in provincia si segnala freddo ancora più intenso. Anche nel Galles e nella Scozia si registrano temperature che raggiungono il 35 sotto zero. Il vento impetuoso che soffiava da qualche giorno è diminuito provocando un certo senso di sollievo nella popolazione. Il freddo intenso che tramutò in spesso strato di ghiaccio ogni più piccolo rigagnolo è causa di incidenti e intralcio al traffico stradale e ferroviario. Diversi autobus e alcune centinaia di auto sono rimasti bloccati in questi giorni lungo le strade della Gran Bretagna. Nelle vicinanze di Strampraer parecchie diecine di contadini lavorano alacremente per liberare dalla neve numerose automobili che vi sono rimaste bloccate. In diverse località si è dovuto sospendere il servizio autobus a causa degli incidenti cui essi erano soggetti. Si sono verificati degli slittamenti lungo le strade ghiacciate. Un treno passeggeri è rimasto bloccato nelle vicinanze di Carnowon. Molti altri treni sorpresi dalla tormenta nelle vicinanze di Stanraer hanno potuto essere liberati solo in seguito all'opera degli spazzaneve e al lavoro di un centinaio di contadini. Un fortissimo ritardo ha pure subito l'espresso Londra-Glascow a causa del congelamento dell'acqua nei tubi. Al suo arrivo a Londra prima di procedere al distacco dei vagoni si è dovuto rompere il ghiaccio che si era addensato sui tubi di raccordo.

LE SCUOLE CHIUSE A BERLINO L'ELBA GELATA

BERLINO, 14. — In seguito al persistere del freddo intensissimo le autorità scolastiche hanno ordinato che le scuole rimangano chiuse ancora per una settimana. Le preoccupazioni circa la sorte delle numerose navi di diverse nazionalità bloccate dai ghiacci nel Mar Baltico, vanno aumentando perchè le difficoltà per il loro rifornimento si accentuano sempre più. Si teme che ormai parecchi equipaggi e passeggieri siano sprovvisti di viveri. L'Elba è gelata da Amburgo a Dresda. (*Radio Stefani*).

IL FREDDO SI ACCENTUA IN FRANCIA LA SENNA COMINCIA A GELARE

PARIGI, 14. — Il freddo si è ancora più accentuato in tutta la Francia causando ovunque perturbazioni nelle comunicazioni ferroviarie telegrafiche e telefoniche. A Parigi la notte scorsa il termometro ha segnato 15 gradi sotto zero e nei sobborghi più esposti al vento 21 gradi sotto zero. La città sopratutto nelle ore del mattino e serali ha l'aspetto deserto. La pavimentazione stradale in molti punti è rigonfia per il ghiaccio formatosi al disotto ed è largamente screpolata. Il canale di Saint Martin è completamente gelato e i pontoni e le chiatte ancorate sono bloccate dal ghiaccio. La Senna comincia a gelare a Monte di Parigi. La navigazione però è ancora libera. Al Bois de Boulogne si è ripreso il pattinaggio e così pure a Versailles e nei laghetti del Bois de Vincennes. Il tempo si mantiene sereno e soffia un vento di nord-est che contribuisce ad abbassare sempre più la temperatura. Il Prefetto di polizia ha disposto che i turni di servizio degli agenti non oltrepassino le due ore ed il municipio ha provveduto perchè in molti punti siano accesi dei bracieri a favore dei passanti. A causa del rigore della temperatura il direttore del Monte di Pietà ha deciso questa mattina la restituzione di tutti i pegni composti di coperte di lana, scialli ecc., sui quali erano stati fatti prestiti sino a 50 franchi inclusi. Anche nel sud e nell'ovest della Francia si registrano temperatare eccezionali. A Clermont Ferrantsi sono verificate cadute di neve che sono le più considerevoli che si ricordino a memoria d'uomo. Il termometro è sceso a 20 gradi sotto zero a Belfort, a Metz 28; a Troyes 23. A Nizza la neve è caduta abbondante ed ha raggiunto un'altezza di 15 centimetri. La Loire ed il Canale del centro sono gelati. Da cinquant'anni non si erano avute temperature tanto basse in tutta la Francia.

A VIENNA LA FOLLA SACCHEGGIA I DEPOSITI DI COMBUSTIBILI
Cinque zingari assiderati

VIENNA, 14. — La temperatura è sempre terribilmente bassa e varii soldati appositamente adibiti a far servizio hanno distribuito gratuitamente the e pane a circa 60 mila poveri che sono assai duramente provati dai rigori di questo inverno eccezionale. Il consumo del combustibile è stato naturalmente superiore ad ogni previsione per cui temendosi l'esaurimento delle scorte è stato istituito una tessera per l'acquisto del carbone. La fame di combustibile ha dato luogo a scene tumultuose dinanzi alle rivendite di carbone una delle quali è stata letteralmente assaltata da una folla che, rotti i cordoni della truppa, ha asportato in pochi secondi, tutto il combustibile con questo risultato, che nessuno ha potuto con questo riscaldarsi data la piccola quantità toccatane. Per disposizione delle autorità municipali, in molti punti della città sono stati posti bracieri perchè possano servirsene i conducenti di autoveicoli pubblici a tutti coloro che lavorano e si trovano fuori di casa, di notte. I servizi telefonici con l'estero sono interrotti. Si segnala inoltre una preoccupante recrudescenza di influenza per cui la mortalità raddoppia. Le comunicazioni ferroviarie tra Vienna e Budapest sono interrotte per la enorme quantità di neve caduta in tutta l'Ungheria. Si prevede che anche la linea Budapest-Zagabria-Belgrado che procede attualmente fra gravissimi ostacoli, dovrà essere soppressa. Da Budapest si ha notizia che il traffico nelle vie della città è interrotto e che i servizi telefonici non funzionano. I casi di assideramento sono numerosi. In Slavonia, nel villaggio di Trina, una famiglia di zingari composta dei genitori e tre figli che ieri sera aveva invano implorato che le fosse concesso un ricovero in una qualche stalla, è rimasta vittima del freddo; tutti i cinque zingari sono stati trovati questa mattina morti assiderati. (*Radio Stef.*).

Bufere di neve nell'alta Italia

ROMA, 13. Il maltempo che ha imperversato ieri e la scorsa notte con neve e basse temperature in alta Italia e nelle Marche e con violenti acquazzoni nel Lazio ha causato considerevoli difficoltà anche nel servizio ferroviario. Sulla Roma-Falconara presso Fabriano sono cadute tre valanghe che hanno fatto accumulare neve sul binario sino all'altezza di sette metri ciò che ha causato la sospensione dell'esercizio per alcune ore. Nella Venezia Giulia, in Romagna, in Piemonte e in Liguria sono continuate le bufere di vento e neve, apportando difficoltà alla marcia dei treni. Fra Palestrina e Segni sulla linea di Cassino il torrente Sacco ha straripato determinando un allagamento dei binari per circa due chilometri ed ostacolando il passaggio di alcuni treni. Sulla linea Pescara è caduta una frana in vicinanza della stazione di Castelmadama interrompendo la circolazione. In dipendenza di queste condizioni eccezionali parecchi treni sono giunti a Roma in ritardo. Si provvede per ripristinare sollecitamente la regolarità dell'esercizio.

A VENEZIA NEVICA

VENEZIA, 13. — Un freddo intensissimo, quale non si registra da oltre 140 anni continua ad infierire sulla città e sulla Laguna. Per tutta la giornata è caduta la neve. La temperatura è bassissima e soffia un forte vento di tramontana. Le comunicazioni colle isole dell'estuario continuano ad essere parzialmente interrotte, quelle che hanno luogo si svolgono con grandi difficoltà a causa dello strato di ghiaccio che copre la Laguna. Numerosissimi canali interni della città sono gelati e le barche bloccate.

A BOLOGNA

BOLOGNA, 13. — Anche stasera la tormenta di neve infierisce. Tira un gelido vento di tramontana, la temperatura è rigidissima. Il termometro registrava alle 23.12 gradi 12 sotto zero.

A FIRENZE

FIRENZE, 13. — Anche oggi è continuata la bufera di neve, il termometro ha raggiunto una temperatura minima di oltre otto gradi sotto zero. Il transito è alquanto ostacolato dalla neve ghiacciata.

A GONZAGA

GONGAZA, 13. — Da tre giorni in tutto il Gonzalese, cade incessantemente la neve che ha superato 50 centimetri di altezza. La temperatura è discesa a 16 gradi sotto zero. Banchi di ghiaccio navigano nel Po costituendo un pericolo per i ponti di chiatte che sono stati perciò sciolti. Il transito tra le due rive del Po è rimasto così interrotto. Tutte le strade sono impraticabili.

A FAENZA

FAENZA, 13. — Nevica ininterrottamente da tre giorni e la neve è accompagnata da un freddo gelido. Il termometro è disceso a 20 gradi sotto zero, la neve che supera il mezzo metro di altezza rende difficile la viabilità.

Incendi a Londra

L'opera dei pompieri ostacolata dal ghiaccio

LONDRA 14. — Lo scorsa notte si sono verificati due gravi incendi che hanno messo a dura prova i pompieri. Il primo è avvenuto nel Trovadero e l'altro nel salone della Mark Mason. A causa dell'intenso freddo l'opera dei pompieri è stata resa oltremodo difficile poichè l'acqua che essi rovesciavano sulle fiamme si trasformava in ghiaccio e ricadeva su di loro. Si crede che numerosi oggetti e decorazioni massoniche siano andate distrutte nell'incendio della Mark Mason. (*Radio Stefani*).

Una serie spaventosa di incendi in Olanda

Pompe e pompieri si ricoprono di ghiaccio

L'AJA, 14. — Una serie spaventosa di incendi si è verificata in questi ultimi giorni in Olanda con conseguenze disastrose dovute specialmente alla temperatura eccezionale che ha ghiacciato le condutture e i corsi d'acqua in tutto il paese. Il teatro Glora di Amsterdam è stato quasi interamente devastato dalle fiamme. A Gouda la stessa caserma dei pompieri è stata totalmente distrutta dal fuoco, ma quello che sorprese tutti è l'incendio del famoso palazzo di città di Leida. Fu una telefonata del posto centrale elettrico verso le quattro e trenta del mattino che vedendo delle fiamme che si innalzavano dallo storico edificio diede l'allarme. Accorsero i vigili del fuoco, ma essi non poterono applicare interamente la loro opera essendo tutti i canali vicini gelati. Il fuoco prendeva intanto sempre maggiori proporzioni e si appiccava ad altri quattro fabbricati vicini minacciando seriamente tutto il centro di Leida, centro il più importante della città per la ricchezza storica ed artistica. Dall'Aja sono pure giunti i pompieri ma per oltre un'ora a causa del gelo non poterono anch'essi prestare un aiuto efficace.

Poco dopo le ore sette con grande fragore è crollata la torre del palazzo. Quando si potè circoscrivere l'incendio il palazzo di città era interamente distrutto e pompe e pompieri erano rivestiti di ghiaccio. Altra volta ma nel 1480 era andato distrutto il palazzo di città di Leida e sulla sua area nel 1591 era stato costruito quello di cui non rimangono che le macerie. La torre apparteneva al primitivo edificio e dal 1592 aveva segnato le ore ai cittadini. In tutti questi incendi disastrosi che hanno funestato l'Olanda non vi sono state vittime umane.

CRONACA CITTADINA

La pacificazione

Tutta l'Italia ha manifestato e continua a manifestare il suo giubilo per il grandioso avvenimento suggellato lunedì nel Palazzo Laterano a Roma: Papato e Italia, Chiesa e Stato conciliati; avvenimento, rileva l'Ill.mo Podestà giustamente nel suo manifesto, che pareva un'iperbole alle generazioni cresciute nella miscredenza, nello scetticismo, nell'ateismo, avvenimento che oggi è realtà storica, da tutto il mondo acclamata. Poichè non soltanto le cattoliche ma anche le Nazioni viventi fuori del cattolicismo si felicitano con l'Italia e col Papato per l'intervenuto accordo.

Era profondo il dissidio, fra Chiesa e Stato Italiano, fra la Religione e la Patria; e non soltanto collettivo, di masse — ma individuale, intimo, di coscienze. Patria e Religione, due nemiche in lotta, che si riteneva inconciliabili. « Roma o morte! » fu il grido di Garibaldi nel 1867, che trascinò falangi di generosi Patrioti a combattere ed a morire; e il grido restava in ammonimento che all'Italia, finalmente ricomposta in unità, Roma era necessaria come natural sua capitale. Tanto necessaria che, anche dopo l'ardita affermazione del Re Galantuomo — « qui siamo e qui resteremo » — si sentiva prepotente il bisogno di riaffermare ad ogni ricorrenza annuale della breccia di Porta Pia, che Roma era intangibile. E non soltanto quel bisogno era sentito nelle sfere supreme del Governo; lo sentiva pure il popolo tutto, che preparava e svolgeva dimostrazioni ostili al Papato, mentre questi si ostinava a protestare contro « Colui che detiene... ».

Ma, ripetiamo, il dissidio era anche nella coscienza. Laici e sacerdoti lo sentivano; le masse lo avvertivano. Ne avemmo esempi non trascurabili, anche in Friuli: tipico quello del Consiglio provinciale, quando i consiglieri di parte cattolica non votarono l'ordine del giorno per ricordare la proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, avvenuta cinquant'anni prima nel Parlamento subalpino.

Ora, quel dissidio è tolto: fra Chiesa e stato è avvenuta la conciliazione, la pace. Siamo tutti italiani ad un modo; tra la Fede Cattolica e la Fede nella Patria è cessato il contrasto: il supremo beneficio interno che dal Patto conchiuso l'Italia ha conseguito. Nè vincitori nè vinti: due grandi ideali che si riconciliano in un solo altissimo ideale: la concordia negli sforzi intesi al risorgimento spirituale di questa Italia vittoriosa contro i nemici esterni, forte, potente, rispettata e temuta. Non più coscienze pavide, incerte fra due sentimenti, nobilissimi entrambi; non più coscienze turbate da intime lotte: ma tranquillità di spiriti che, nel pensiero e nell'azione, sanno di poter procedere fraternamente, senza l'urto di tendenze opposte.

Ecco perchè noi salutiamo con gioia l'avvenimento di questi giorni. Ricordiamo con quanto entusiasmo abbiamo sempre, in passato raccolto le voci sorgenti ad esaltare il binomio « Religione e Patria » — isolata la prima, e di un umile cappellano: il cav. Lodovico Passoni, morto di recente, parroco a Jalmicco; più alta, quella dell'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, ripetuta spesso fra il consenso generale del nostro popolo buono e fermamente patriota.

Gioia ed entusiasmo ben più perfetti oggi che l'auspicato avvenimento è compiuto — grazie alla lungimirante politica di Colui che ha ricondotta l'Italia sull'alto seggio di Regina fra le Regine delle Nazioni; grazie alla mente ed al cuore di un Pontefice che la storia ricorderà fra i più gloriosi.

Il Podestà visita l'Arcivescovo

Ieri mattina, alle 11.45, appena terminata la sacra funzione delle Ceneri in Duomo, il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco si è recato all'Arcivescovado per una visita ufficiale a S. E. mons. Nogara, al fine di esprimergli l'esultanza della città ed il proprio personale compiacimento per lo avvenuto accordo con la Santa Sede.

La visita del primo cittadini fu molto gradita dall'illustre Presule.

FEDERAZIONE PROV. FASCISTA ADUNATA DEI DIRETTORII FASCISTI DEL MANDAMENTO DI GEMONA

Domenica 17 corr. alle ore 15 avrà luogo l'assemblea del Fascio di Gemona.

Alla detta assemblea dovranno intervenire tutti i Segretari Politici e rispettivi Direttori delle Sezioni, tutti i fascisti del Fascio di Gemona, esclusi quelli sprovvisti della tessera 1928 e i sospesi dal Partito; possono presenziare inoltre anche i Podestà e i Presidenti dei Comitati Comunali dell'O. N. B. del Mandamento.

SAN VALENTINO

Causa il freddo, anche la tradizionale sagra di S. Valentino seguirà la sorte della passeggiata di Vat. Pracchiuso dovrà rinunciare oggi alla moltitudine che gli altri anni affluiva dalla città e dalla provincia nel popolare rione.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giuseppina Comparato: Arturo Ferrucci 10 — di Ballico G. Batta: Luigi Pantarotto 20, rag. Giuseppe Del Bianco 20.

TRASFERIMENTO

Con recente disposizione Ministeriale il concittadino rag. Grossi Francesco, capo della Sezione del Tesoro di Gorizia venne destinato a dirigere la Sezione Tesoro a Vicenza. Ci congratuliamo col valente funzionario che con speciale competenza ha istituiti i Servizi del Tesoro della Provincia di Gorizia, per il particolare riconoscimento ministeriale assegnandolo ad un centro di maggior importanza.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Per iscrivere fra i soci ad Memoriam il nome della signora D'Agostini Anna in Feruglio, hanno versato ognuno L. 10: S. E. Leicht on. P. S., Rubbazzer col. L., Gortani prof. Michele, S. E. Spezzotti on. L., Cavalo cav. U., Desio dott. Ardito, di Caporiacco co. dott. Lodovico, Pico gr. uff. Ferrucci A.

L'ondata di freddo sulla nostra città

Temperature eccezionali - L'opera del Podestà e delle autorità per fronteggiare la situazione - Soccorsi ai poveri

Udine siberiana

Il freddo eccezionalissimo di questi giorni ha trasformato l'abituale fisonomia cittadina; Udine, non aveva al via-vai dei grandi centri ma neppure usa alla monotona tranquillità dei borghi alpestri, ha invece ora tutte le caratteristiche di un paese in letargo.

Le raffiche della bora, commiste al frizzante nevischio, hanno paralizzato in gran parte la solita vita: sotto la cappa plumbea del cielo i cittadini vivono in un'atmosfera anormale.

Ben più rari del solito, e tutti frettolosi, sono i passanti: cappelli e berretti ben calcati fin quasi sotto le orecchie o addirittura copricapi di pelo alla russa, sciarpe di cento foggie avvoltolate intorno alla faccia, pelliccie e pesanti cappotti, mollettiere e stivaloni... E non pochi sono i giovani — e le giovani! — che fanno sfoggio del tutto o in parte dei loro sgargianti costumi sciatorii.

Ciò, del resto, è in carattere con la situazione metereologica, anzi è ben poco se si considera che questa può paragonarsi a certe località della Russia o dell'Alaska, ove gli abitanti se ne stanno rintanati per giorni e giorni nelle loro dimore e in caso contrario escono impellicciati e infagottati come tanti orsacchiotti.

***

Ma lasciamo... il folclore invernale per soffermarci, invece, su quella che è la vita udinese vera e propria durante queste anormali giornate.

Nelle ore diurne, tanto e tanto, si ha la impressione di un certo qual movimento: alcuni stabilimenti, e anche qualche negozio, sono chiusi, ma in compenso non pochi altri sfidano i rigori del freddo; i caffè e i bars vedono passare clienti per lo più frettolosi, i quali sorbiscono qualche bevanda calda, e se ne scappano; i luoghi d'affari sono discretamente affollati; le tranvie girano con ritmo abituale e con molti viaggiatori.

Vi sono ambienti però in cui il freddo si rendeva collettivamente insopportabile e bene ha fatto il Podestà ha richiedere ed ottenere la chiusura fino a lunedì anche delle Scuole Medie (Un Carnovale in piena Quaresima per gli studenti!) e ad impartire disposizioni per quanto concerne i servizi pubblici.

Grande preoccupazione è quella delle padrone di casa e delle massaie che, causa la mancanza di acqua e di gas — gran parte delle condutture hanno avuto guasti — e per la difficoltà di provvedersi di legna e di carbone, non sanno a che santo votarsi per imbastire alla meglio il desinare, e per provvedere al riscaldamento.

Non parliamo dei rioni popolari, ove la miseria batte viepiù alle porte, e con essa la raffica delle malattie, chè dei provvedimenti a questo riguardo faremo cenno in altre note.

Si può ben dire, dunque, che il freddo insolito ha recato uno scombussolamento generale.

E' sintomatico il fatto che ieri il Duomo era quasi deserto durante la funzione di Quaresima.

***

Il giorno delle Ceneri, che abitualmente vedeva emigrare in folla i cittadini verso Vat e la ridente periferia, è trascorso in ben altro modo; moltissime persone sono rimaste tappate in casa, o — se anche ivi il freddo imperava — si sono rifugiate negli esercizi pubblici che hanno avuto il vantaggio, in questi giorni di frettolosità, di qualche discreta sosta. La Stampa, per esempio, ha fatto zaino a terra, ma... bersaglierescamente, nell'ospitale trattoria «Alla Pescheria», per banchettare, una volta tanto, con... le aringhe affumicate.

Ritornando alla cronaca del freddo dobbiamo registrare, fra le dirette conseguenze, la scarsa frequenza ai cinematografi e ciò pur essendo detti ambienti ben riscaldati e con una scorta di programmi atti a suscitare... calorosi consensi.

Per contro è stato oggetto di un continuo andirivieni un consulente pubblico di piena attualità e di molta utilità: alludiamo agli apparati meteorologici che il comm. Malignani ha con munifico gesto offerti a suo tempo al Comune entro un'artistico cofano. Essi, che sono esposti sotto la Loggia Comunale, attirano sempre numerose persone.

***

Nelle ore serali le vie cittadine si fanno pressochè deserte. Anche gli esercizi pubblici ospitano rari clienti, ossia quelli più abitudinari, che affrontano le intemperie pur di non interrompere la tradizione della partita alle carte o delle «quattro chiacchere» in amichevole raduno.

Ed è in queste serate ultrainvernali, ululanti di vento e turbinanti di nevischio, che Udine ha non solo l'aspetto — ma, purtroppo, anche la non invidiabile situazione — di una città siberiana.

NESSUN ACCENNO A MIGLIORARE

Purtroppo anche nella giornata di ieri non si è avuto nessun accenno a migliorare. Il termometro che nel mattino era a 12 gradi sotto zero, è passato nel pomeriggio a 9 e poi ha ricominciato a discendere.

Ieri sera alle 21, si era ritornati sui 12 gradi sotto zero, mentre riprendeva implacabile e con maggior violenza a soffiare la bora gelida.

Questa è quella che disturba maggiormente e che rende insopportabile il freddo. Meritano davvero un elogio i tramvieri e i vigili, e tutti gli addetti ai servizi pubblici che rimangano esposti ore ed ore al rovaio per adempiere al loro dovere.

Nel pomeriggio si è avuto anche un accenno a nevicare. Pochi fiocchi sotto forma di tormenta.

A Tarvisio ha invece nevicato bene, ed ancora più nella parte bassa della Provincia.

Più in giù si va, verso Venezia, Padova, Bologna, e più si trova neve e pioggia. A Bologna caddero infatti quaranta centimetri di neve. Il lettore potrà domandarsi del perchè a Udine non si sieno avute precipitazioni. Non è difficile rispondere.

Sulla Svezia e sulla Russia vi è una vastissima aerea anticiclonica (782 millimetri) che genera appunto le basse temperature.

Sul Mediterraneo, e specialmente in Toscana vi è regime ciclonico (739 millimetri): il punto di sutura tra i due regimi così diversi è appunto la regione alpina, di conseguenza da noi poche o quasi nessuna precipitazione, e molto vento generato dallo squilibrio troppo forte delle pressioni.

Quanto potrà durare questa situazione metereologica?

E' difficile dirlo, certo la colmata del ciclone Mediterraneo non dovrebbe tardare.

Vi è però una nuova minaccia segnalata dagli uffici metereologici: tempeste ed uragani al nord dell'Inghilterra che tendono ad avanzarsi verso l'Europa Meridionale, trovandovi una barriera di freddo ad Est.

Ciò vorrebbe dire prepararsi ad altre giornate di gelo, e probabilmente di neve.

***

Siamo, salvo errore., alla trentesima giornata siberiana, e purtroppo questo perdurare del freddo eccezionale ha arrecato oltre che ..la molestia naturale, anche dei danni e degli inconvenienti seri.

Mancano intanto le legna, e i depositi esistenti anche presso grossisti sono pressochè esauriti. Si è visto in questi giorni far coda davanti ai negozi delle legna e accontentarsi anche di qualche bracciata del prezioso — veramente prezioso combustibile. Manca il carbone. Chi poteva immaginarsi una durata così eccezionale del freddo e provvedere legna e carbone in rapporto alle richieste per lo meno triplicate del normale?

Notevoli inconvenienti - L'opera del Podestà

Ottanta caloriferi fuori uso

Gravi danni si sono verificati a tutte le condutture: acqua, gas, caloriferi.

Di questi ultimi ve ne sono una ottantina posti fuori uso, essendosi gelato il tubo di scarico. In qualche casa si è anche verificato lo scoppio di tubi.

All'officina gas si è costretti a lavorare con il vecchio impianto che produce gas in minore quantità e più povero, e ciò per la mancanza di acqua. Gelatisi le sorgenti e le prese, l'approvvigionamento idrico cittadino ha subito una diminuzione sensibilissima, mentre le condutture in qualche località si rompevano causa il gelo.

Non è difficile trovare una sola fontana per tutto un rione; e a questa fontana lasciata perennemente aperta per evitare il gelo, attingono per i loro bisogni, decine di famigile.

Come si vede la situazione è tutt'altro che brillante.

Mancanza di forza elettrica

L'asciutta del Ledra e delle roggie ha recato poi un forte danno, perchè numerose officine in città e provincia si sono chiuse.

Tra queste le officine elettriche, ed il Comune si trova con una provvista di energia limitata.

Ciò spiega il perchè l'illuminazione pubblica sia deficente.

D'altra parte il comune non può usufruire della energia elettrica della Friulana, avendo i suoi impianti a corrente continua, mentre quella lì ha a corrente alternata. Verrà probabilmente trasformata una certa quantità di energia per il Forno comunale che ha grande consumo, mentre opportune limitazioni di orario negli uffici comunali o da questi dipendenti daranno modo di usufruire di tutta l'energia disponibile per i servizi pubblici, e sino a situazione ristabilita.

Cominciano anche a difettare alimenti, nel senso che scarseggiano le uova ed il latte, ma questo è fenomeno momentaneo, nel senso che la bora, più che il freddo, ha impedito alle rivendugliole ed alle lattivendole di venire in città.

Centinaia di quintali di legna e di carbone

L'autorità non ha mancato di interessarsi per risolvere questa crisi impreveduta ed imprevvedibile che come ha colpito Udine, colpisce tutta l'Europa sotto la tormenta di neve e di gelo.

Il podestà on. co. di Caporiacco, mentre ha provveduto per il *minimum* di energia elettrica e di gas (squadre di operai lavorano istancabilmente notte e giorno) ha potuto ottenere dalle Ferrovie dello Stato 750 quintali di carbone per i bisogni della città, e l'inoltro di alcune centinaia di quintali di legna che giacevano in depositi in Carnia e sul Carso, e che essendo già caricati su vagoni verranno fatti partire e viaggiare con precedenza.

IN SOCCORSO DEI POVERI

Il Podestà si è anche occupato dei più derelitti, di quelli che non hanno danaro per comperare legna e carbone, e che vivono privi di alimenti.

Rendendosi conto delle dolorosissime condizioni in cui, vengono a trovarsi le numerose famiglie abitanti nelle mal riparate baracche di S. Osvaldo, S. Rocco e Gervasutta — in gran parte delle quali la bora violenta di questi giorni ha sbattuto dentro anche la neve! — ha deciso di venire immediatamente in loro aiuto con provvedimenti che incontreranno di certo la piena approvazione della cittadinanza.

Egli infatti ha disposto che a partire da sabato prossimo, vengano distribuiti giornalmente, e finchè dureranno le attuali condizioni di tempo, latte, minestra e pane a circa duecento famiglie povere.

La distribuzione s'effettuerà in due diversi momenti della giornata e cioè: un gruppo di circa cento famiglie ritirerà alle undici antimeridiane il latte ed il pane alla Cooperativa friulana di Consumo in via dei Teatri e la minestra alla Cucina Popolare in via dell'Ospedale; il secondo centinaio di famiglie avrà, negli stessi locali, gli stessi generi, ma alle cinque de pomeriggio.

Tale divisione di consegna è causata dal fatto che la Cucina popolare non ha la possibilità — nei giorni feriali, quando è aperta anche per il servizio del pubblico che la frequenta — di predisporre in una sol volta tutto il quantitativo di minestra occorrente. Nelle domeniche invece, la distribuzione sarà fatta a tutte le duecento famiglie, alle undici antimeridiane.

Si calcola che saranno distribuite giornalmente ben mille razioni di minestra ed altrettante di latte e di pane.

Così vecchi, bambini ammalati e poveri operai avranno, mercè le lodevoli provvidenze del Podestà, almeno di che sfamarsi.

Il co. di Caporiacco, nel lavoro di assegnazione dei buoni alle famiglie povere, sarà coadiuvato dal capo sestiere del riparto, sig. Annibale Codugnello.

Come si vede l'autorità cerca di fronteggiare il meglio possibile questa improvvisa jattura del freddo che ha colpito la regione. Essa dovrebbe venire aiutata in ciò dalla buona volontà di tutti i cittadini, e dal buon cuore di chi capisce le sofferenze che il freddo eccezionale reca alla povera gente.

I... SINISTRATI DEL FREDDO

Abbiamo voluto così a titolo di curiosità, fare una specie di statistica, davvero poco lieta, di coloro che maggiormente ricorderanno il freddo intenso di questi ultimi tempi. Vogliamo alludere a coloro infelici, che cadendo causa malaugurati scivoloni sulla neve ghiacciata, riportarono lesioni più o meno gravi.

Trattasi naturalmente di una esposizione che può dare un'idea approssimativa delle cadute; la situazione esatta non è possibile ottenerla in quanto parecchi preferirono rimanere in casa anzichè ricorrere alle cure del Civico Ospedale. Questi ultimi si può dire che superino la metà di coloro che volontariamente o costretti dalle circostanze, ricorsero al Pio Luogo.

Dal Registro dei rapporti dell'Ospedale, fatti dai medici di guardia, apprendiamo che dal primo gennaio a tutt'oggi, le cadute causate da scivoloni sul ghiaccio furono 36.

Precisiamo: 16 persone riportarono la frattura di una gamba o di qualche parte di essa con guarigioni pronosticate dai sanitari da un mese a tre circa; 3 riportarono la frattura della clavicola, lesioni guaribili in non meno di un mese circa; una decina riportarono la frattura del radio o dell'omero per i quali la guarigione fu pronosticata, a seconda della natura della lesione, dai 20 ai 30-40 giorni.

Abbiamo infine coloro che riportarno contusioni in altre parti del corpo, specialmente alla regione sacrale; e quelli che cadendo riportarono ferite o alla testa od alle mani. Per quest'ultimi la guarigione fu quasi sempre pronosticata entro pochi giorni eccetto due o tre, i quali invece dovranno stare con le bende sulle ferite anche per 25-30 giorni se non più.

Come si vede, il bilancio non è lieto. Di questi 36 infortunati, 13 appartengono al sesso femminile e quasi tutte di età superiore ai 50 anni, tranne una bambina di 11 anni ed una donna di 30.

Degli appartenenti al sesso maschile abbiamo sei vecchi ed il rimanente di età varie: dai 20 ai 60 anni; di giovanissimi, uno di 8 e l'altro di 11 anni.

Appartengono tutti al Comune di Udine o paesi limitrofi, esclusi cinque che provengono da fuori Comune.

Ci sembra che ormai, il numero di 36 dovrebbe rimanere immutato, prima di tutto perchè ha raggiunto di per sè una eloquenza sufficiente a dimostrare l'eccezionalità della stagione, secondariamente perchè, anche dovesse ripetersi (speriamo di no) una altra bufera di neve con relativo gelo come una decina di giorni fa, i cittadini sanno, o almeno dovrebbero aver imparato come e dove si deve... mettere i piedi.

Anche le Scuole di Contabilità chiuse

Come ieri dicemmo, le scuole rimarranno chiuse sino a lunedì, e così pure i collegi. Anche le scuole serali di contabilità rimangono chiuse. E' sperabile che nel frattempo la situazione cambi, e che si provveda ad accomodare i caloriferi negli stabilimenti ove si son guastati.

IN STAZIONE
Forti ritardi nei treni

Lo spettacolo che in questi giorno si osserva in stazione è davvero eccezionale.

L'ampia tettoia è si può dire spopolata: i viaggiatori, pochi in verità, se ne stanno raccolti nelle tepide sale d'aspetto, che han tutte le vetrate coperte di ghiaccioli.

Anche i treni partono ed arrivano con i finestrini coperti da frangie di ghiaccio.

Sono state assoldate squadre di badilanti per la pulizia delle linee, sulle quali il vento ammucchia la neve.

Grandi falò ardono fuori dei depositi delle locomotive, e servono ai manovali per sgelare i tubi dei caloriferi, e per le caldaie delle macchine stesse. I treni arrivano e partono con ritardo. Ieri sera il diretto da Tarvisio in arrivo alle 20.3, ha avuto oltre cento minuti di ritardo.

Copiose nevicate si segnalano alle basse, sino a Latisana, ove il Tagliamento per grandi tratti è gelato.

Anche la laguna di Marano, sino a Lignano è in gran parte gelata.

Il freddo si è leggermente mitigato

Il bollettino dell'Ufficio Metereologico, segnala oggi un leggero miglioramento nella temperatura. La minima è stata di gradi 11 sotto zero e la massima di gradi 8.5 sotto zero.

Stamane alle 8 il termometro segnava gradi 9 sotto zero. Il barometro ha pure segnato un rialzo essendo passato a 752 millimetri.

I FEDELI DISPENSATI DAL DIGIUNO

Apprendiamo che S. E. Mons. Arcivescovo, in vista delle eccezionali condizioni di questi giorni, ha dispensato i fedeli dal digiuno e dall'astinenza fino a nuovo ordine.

Istituto Fascista di Cultura
LA CONFERENZA di DOMANI SOSPESA

In vista delle difficoltà di riscaldare adeguatamente la sala destinata alle conferenze, la lezione del sig. Marcovich sul « Dopolavoro » è rinviata ad altro giorni.

Le conferenze del mese in corso seguiranno poi nell'ordine seguente:

Prof. G. Pisenti « Le opere assistenziali del Regime » — Comm. dott. Mario Nordio (capo Redattore del « Piccolo ») « La nuova Palestina » — Padre Gian Carlo Castagna « Il Giappone d'oggi e la donna ».

Una sciagura alpina a Sella Nevea
Uno sciatore triestino muore assiderato sulla strada di Raibl

Un gruppo di giovani sciatori, appartenenti allo Sci Club Monte Tricorno e al Rowing Club Triestino, e precisamente il sig. Carlo Skerl, lo studente universitario Giuseppe Pasini, il dott. Fabio Cusin, il sig. Guido Pollitzer, impiegato al Banco di Roma, il dott. Giulio Pincherle e il sig. Silvio Monti, partirono sabato scorso all 15 da Trieste, diretti a Tarvisio, per raggiungere Chiusaforte e Sella Nevea per la Val Raccolana.

Essi poterono raggiungere domenica Sella Nevea ove vi era un freddo intenso reso maggiormente insopportabile dalla bora. Trovato chiuso il Ricovero (la chiave è tenuta in consegna dal custode a Chiusaforte) dopo una breve fermata si affrettarono a scendere verso Raccolana.

La strada però, specialmente dopo le gallerie, è tutta coperta di valanghe che formano un pendio ghiacciato e difficile a passarsi specialmente in un punto, sovrastante ad un burrone.

In questo punto avvenne che il dr. Giulio Pincherle scivolasse andando a finire a circa 70 metri più in basso e riportando, nell'imprevvista scivolata, varie contusioni alle braccia ed al viso.

Lo sfortunato sciatore, rassicurati sulla sua sorte i compagni e aiutato da uno di essi, si accingeva a ritornare sulla buona strada, mentre gli altri, impressionati dal fatto, ritornavano sul propri passi. Riuscendo inutile il tentativo di potersi ricoverare nel rifugio che sorge a Sella Nevea, gli sciatori si accingevano a ritornare sulla strada dianzi battuta.

Le condizioni degli sciatori, sia fisiche che morali, erano parecchio menomate. Quegli che maggiormente risentiva degli strapazzi della giornata era il Pollitzer, il quale ad un certo momento, incitava i compagni a continuare la loro strada ed assicurandoli in pari tempo che egli avrebbe proseguito lentamente il cammino e li avrebbe raggiunti al momento di prendere il treno per il ritorno.

Ciò, infatti, dopo unanime deliberazione, venne fatto e mentre il Pollitzer si attardava per la via, gli altri proseguivano velocemente verso il ritorno.

Purtroppo però nè a Tarvisio, nè poi a Trieste il Pollitzer si fece vivo, e ieri mattina giunse notizia che i militi della Benemerita avevano rintracciato il Pollitzer, ormai assiderato, lungo la strada del ritorno.

La salma dell'infelicissimo verrà trasportata a Trieste ove si preparano al Pollitzer solenni onoranze funebri.

ARTI E TEATRI

Ripresa artistica al Puccini con la compagnia Casilini-Zanzi

I battenti del teatro Puccini si riapriranno sabato 16 corrente per iniziare la stagione di Quaresima con delle recite straordinarie della Comica Compagnia Italiana di prosa delle Novità « Casilini-Zanzi », reduce da brillanti successi ottenuti nelle più grandi città italiane.

Verrà per prima rappresentata la commedia in tre atti « Il Topolino » di Ladislao Fodor; commedia felicissima che rientra nel quadro delle ultime novità.

Domenica 17 due rappresentazioni: diurna e serale.

Ecco altri lavori del ricco repertorio della compagnia: « Mon Beguin piazzato e vincente » di Conty e De Vissant; « Signorina, vi voglio sposare » di L. Verneuil; « Ingeborg » di Kurt Goetz; « La piccina » di Dario Niccodemi; « L'elogio al forte » di Dante Signorini; « Fiori d'arancio » di Birabeau. Tutte commedie in tre atti.

Tel. 2.06 Stab. Agrario Via Rialto

VISITATE le VETRINE di articoli da L. 1 a L. 6 "La Vittoria,, di N. Martini

Oggi Giovedì dalle ore 17 al CINEMA CONCERTO EDEN, eccezionale premiere di gala per la visione del colossale capolavoro completo, del massimo film dell'annata:

La Grande Tormenta

Spettacolo [illegible] Films di Berlino, diretta da Carmine Gallone, ed eseguita con la compartecipazione internazionale (Europa America), acciò creare un film di grandiosità immensa adatto a tutti i pubblici di tutte le nazioni

SPECIALE COMMENTO MUSICALE

INTERPRETI PRINCIPALI: OLGA TSCHECHOWA Angelo Ferrari - Oreste Bilancia Iwanne - Henry Baudin - Stuwe

ALL'EDEN SEMPRE PREZZI NORMALI

La nostra ignoranza e la sapienza degli altri

L'appunto più grave e non negligibile in parte giustificato, fatto a tutta la nostra letteratura di guerra è questo: le pubblicazioni italiane su la guerra hanno scarso valore storico e documentario perchè sono in gran parte d'intonazione apologetica a carattere encomiastico, tendenti all'esaltazione ad ogni costo dell'eroismo e del valore dell'Esercito e dell'Armata italiani: sono, insomma, della buona retorica, ma sempre retorica e, ciò è a dire, ai fini della scienza e della critica storica — o sia ai fini della storia — opere inutili, ingombranti e per fino dannose: perchè tendono a sviare il sereno giudizio e la spassionata valutazione e la esatta conoscenza dei fatti.

Queste critiche, in forma più aspra da alcuni, meno da altri, ci sono state mosse con non celata compiacenza e con aria tra di compatimento e di disprezzo, dai così detti nostri fratelli francesi. I quali, naturalmente, non hanno avuto nessun beneficio dalla nostra neutralità, nè è stato loro di alcun aiuto la nostra entrata in guerra; — ai quali anzi dobbiamo la difesa sul Piave e la Vittoria di Vittorio Veneto. Ma che cosa non dobbiamo ai francesi, noi, poveri disgraziati?! Simili accuse, dicevo, ci sono state fatte dai francesi prima e dagli altri dopo, e non hanno esitato ad accoglierle anche alcuni scrittori italiani.

Ora, a questa tendenza a svalutare in massa tutte le opere uscite dalla penna di italiani e a sopravalutare quelle di scrittori di altre nazioni, noi non possiamo aderire e anzi reagiamo con tutte le nostre forze, non solo per ragioni nazionali, ma anche per ragioni morali e di giustizia. Chè se fioca la voce e deboli le forze, non è una buona ragione perchè non portiamo il nostro modesto contributo alla valorizzazione di ciò che si fa in casa nostra — e assai più spesso di quanto si creda, meglio di quel che si faccia di fuori.

La tendenza, che ha una lunga storia e che risale a tutto il periodo che va specialmente dal 1866 circa al 1914, a vedere tutto il bene nelle case degli altri e tutto il male nelle nostre, è così radicata in molti degli italiani che sembra che pare non si possa più dire una parola interno ad un argomento o fatto, senza prima sentito ciò che ne hanno detto francesi, tedeschi e inglesi, ma almeno francesi e tedeschi. Questi ultimi poi, in fatto di storia, per alcuni pare detengano il monopolio, la specialità assoluta, la privativa inviolabile, il segreto impenetrabile, o che so io. Sta di fatto che c'è una diffusa tendenza a considerarli come tanti santi padri laici della Storia — con la S maiuscola naturalmente! — e dotati della prerogativa singolare dell'onniscienza e dell'infallibilità.

Com'è buffa, a volte, la gente così detta seria! Certi che a stento trattengono le risa quando sentono parlare di infallibilità del Papa — senza magari capire che cosa quella parola significhi propriamente — sono poi pronti ad accogliere con supina passività, come verità rivelata, tutto ciò che proviene da oltr'Alpe, appunto come se fosse dettato da una infallibile autorità. Non è a dire quanto sia squisitamente tedesca questa pretesa all'infallibilità, poichè le parole dell'inno germanico «Deutschland über alles - La Germania sopra tutto» — non hanno significato restrittivo, non si riferiscono soltanto alla potenza militare, ma bensì a tutta la vita, in tutte le sue manifestazioni: nell'arte, nella scienza, nella filosofia, nella civiltà — la famosa «Kultur» tedesca — e per ciò anche nella storia; ed è naturale quindi che dalla pretesa della superiorità si arrivi a quella della infallibilità.

Tuttavia questa pretesa non è senza incoerenza da parte dei tedeschi per chi non dimentichi che tedesco vuol dire Luterano, cioè nemico di Roma cattolica, e Romantico, o sia odiatore di tutto ciò che è base o frutto della Civiltà latina. Ed è per lo meno assai curioso che gli spietati caricaturisti e beffeggiatori del papismo (com'essi dicono) si arroghino una prerogativa tanto dileggiata nel Papato cattolico. Ad ogni modo questa pretesa si comprende: perchè una volta che si sia giunti a far accettare senza discussioni, la propria superiorità, riesce agevole far penetrare e un po' alla volta imbevere tutti delle proprie idee e teorie.

Ma ciò che è strano, e per fino incomprensibile, è l'atteggiamento di tanti italiani di fronte a questa pretesa. Atteggiamento non di critici, ma di devotissimi fedeli e di ciechi adoratori come davanti ad un Nume.

E vogliamo fare un'altra osservazione. Succede ancora di incontrare della gente, superba spregiatrice dei dogmi, che sembrerebbe di abdicare alla propria dignità di uomini pensanti se mostrassero di crederci, — non sappiamo poi se e con quanta convinzione — ch'è d'una ridicola prontezza ad accogliere come dogmi tutto ciò che viene da certe fonti: siano criteri estetici, o teorie filosofiche, o metodo critico od esegesi storica. Ed è per giunta assai difficile imbattersi in individui più ferocemente e intransigentemente e talvolta più beotamente dogmatici di costoro. Che essi credano, o no ai dogmi della Chiesa non ci riguarda, ma è stranamente comica la pretesa che noi dobbiamo credere ai loro.

Una fonte dogmatica inoccepibile, sacra ed inviolabile, per ancora tantissima gente sono la scienza, la critica, la filosofia, l'arte e la storia tedesche. Ed ecco perchè ve ne sono ancora tanti che vi citano ad ogni passo giudizi, sentenze — cui nel modo onde li citano o li proferiscono danno valore di inappellabili — di autori stranieri e specialmente tedeschi.

***

Le ragioni di questo atteggiamento? Non c'importa proprio nulla se faremo rizzare i capelli e accapponare la pelle a più d'uno, dicendo chiaro e tondo che le ragioni di questa accettazione compiacente, di tutto ciò che è straniero e particolarmente nordico, sono principalmente tre e precisamente qualche volta la malafede, qualche altra volta abitudini mentali inveterate, che risalgono ai tempi della tutela politica che esercitavano su l'Italia specialmente Germania e Austria e più spesso l'ignoranza, ignoranza del vero spirito della filosofia, della religione, della cultura, della scienza e della critica storica tedesche. Che è spirito anti-cattolico — ma forse ad alcuni piace per questo — ed anti-romano, cioè anti latino, anticlassico e in definitiva anti-italiano.

E' in somma lo spirito del romanticismo, che lo ha ereditato dal luteranesimo, vale a dire uno spirito avversissimo al nostro che è eminentemente romano, cioè Classico. Spirito di una strombazzata civiltà nuova, risalente alle saghe, ai miti, alle origini teutoniche, genuinamente nordica: spirito barbaro, che tenta di opporsi e sovrapporsi alla millenaria civiltà latina.

Avrò forse modo di svolgere più ampiamente, altrove questi concetti e questa opposizione radicale tra lo spirito della civiltà latina e quello della civiltà nordica. Qui mi basta aver messo in rilievo il fatto, per poterne legittimamente dedurre che lungi dall'accettare con tanta devota ed entusiastica ammirazione tutto ciò che ci viene di Germania o di Austria, — in questo caso la differenza dei nomi non conta — dovremmo sempre guardarvi pur entro con occhio attento e mente vigile e allora non tarderemmo a scoprire, anche in autentici valori, il sottinteso, il secondo fine e da ultimo la tendenziosità e qualche volta anche la faziosità, se pure abilissimamente dissimulate.

Queste mie asserzioni che potrebbero sembrare non solo audaci, ma temerarie, non sono affatto gratuite e tanto meno cervellotiche. Chi voglia convincersene non ha che da leggere un'opera, ch'è indubbiamnte per molti lati notevole ed importante, e anche bella, libro dal titolo: «Riforma e Controriforma» dettata da quello storico eminente ch'è il Kurs Kaser (1). Ma chi guardi bene entro quelle pagine non tarderà ad accorgersi che infine l'A. è un'abile esaltatore dello spirito della Riforma protestante e lo fa con tanta sapiente naturalezza da ricordare la fine scaltrezza dei primi romantici tedeschi che, com'è risaputo, sotto le loro rivoluzionarie e sciovinistiche teorie estetiche nascondevano e tenevano principalmente di mira il fine politico. La letteratura e le teorie estetiche non costituivano per essi se non un efficacissimo quanto in apparenza pacifico, ed insospettato mezzo di propaganda e di ribellione politica.

Non vogliamo dire che il Kust Kaser faccia opera di propagandista; egli fa indubbiamente opera di storico, ma diciamo che lo storico non si dimentica mai di essere un tedesco, un protestante.

Oh, perchè mai gl'italiani, ritornando al primo assunto, dovrebbero dimenticarsi di essere tali quando fanno della storia? E perchè a quelli che non se ne dimenticano si vuole ad ogni costo fare il grave appunto di non essere storici? Forse che le due qualità sono inconciliabili? Ecco la conclusione assurda e ridicola insieme, cui giungono coloro che rimproverano agli scrittori italiani la loro poca imparzialità. Evidentemente, per costoro l'imparzialità consiste ed è raggiunta soltanto quando diciamo un gran bene degli altri e tutto il male possibile di noi! Così le voci italiane non sarebbero discordi: e allora, naturalmente, gli italiani sarebbero grandi storici ampiamente lodati. Non sappiamo però quanto apprezzati: molto probabilmente come lo era l'Italia democratica scimiottatrice della Francia e legata all'Austria e alla Germania dell'anteguerra: «Nè amata nè temuta», come ebbe amaramente a dire Luigi Luzzatti, che poteva dirlo con buona cognizione di causa.

***

Ecco qui un libro sulla guerra e in particolare su quella italiana (2). Un grosso libro, scritto precisamente da un italiano con intendimenti storici e nello stesso tempo esplicitamente affermante di essersi prefisso sopratutto e anzi tutto lo scopo di onorare Coloro che vollero col pensiero e con l'azione una più grande Italia; Coloro che ogni cosa posposero al compimento del più alto, del più sublime dovere, che un cittadino debba proporsi e sentire: il sacrificio di se stesso per la Patria». E ciò non dimeno è un libro di storia condotto con rigoroso metodo critico. Diciamolo subito: è un libro notevolmente diverso da tanti altri del genere, ma è, se Dio vuole, il libro di uno storico che non ha creduto necessario essere un italiano.

La superiorità di quest'opera, da vero imponente per mole e documentazione, consiste nelle sue speciali qualità che sono a vero dire parecchie. Anzitutto è l'opera di un tecnico, che è in grado di parlare di battaglie e di azioni e di movimenti e di operazioni in genere, con padronanza assoluta e con riconosciuta competenza. Ma il tecnico non uccide nè lo storico, nè lo scrittore. Anzi questo si vale della sua specifica competenza per illustrare in modo chiarissimo le varie operazioni a coloro che non hanno il dovere nè la possibilità di intendersene: ed è veramente un'altra bella qualità del libro quella per cui anche un profano è messo in grado di comprendere e in fine di partecipare alle varie operazioni che altrimenti rimarrebbero per lui un enimma. Inoltre l'Autore è un vero temperamento storico e dello storico ha la capacità, le attitudini, il metodi e la preparazione. Preparazione cioè di storico vero, che dev'essere insieme artista e scienziato e non essere sfornito di tutta quella rotura che alla storia serve come sono ad esempio la filosofia, l'economia sociale e politica, il diritto, la statistica, ecc. ecc. Il libro è scritto in forma piana e per niente pesante e la lettura, nonché gravosa riesce all'opposto assai gradevole.

E se bene sia vero, come afferma l'A., che per ciò che riguarda la guerra siamo ancora in piena fase di accertamento della verità, sulla durata della quale non è possibile fare previsioni, se minata com'è da ostacoli e da barriere e che soltanto le venture generazioni riusciranno a superare e ad abbatterle, e che soltanto allora sarà consentito alla critica storica di elaborare i dati accertati e, conseguentemente di vagliare uomini e cose, di determinare il valore assoluto e relativo delle singole azioni nell'insieme e che noi oggi dobbiamo accontentarci di avere una visione sintetica degli avvenimenti, coordinati nelle loro linee essenziali, in modo che riescano di facile comprensione: sia «al grande pubblico», che ad essa non partecipò, sia alla maggior parte di coloro che, pur essendone stati attori, ma confusi nella massa combattente, non videro che l'episodio e non poterono comprenderne l'insieme», pure crediamo di poter affermare che questa è delle più notevoli, più serie e meglio condotte opere su la nostra guerra. E ne è buona prova il fatto che la mole non ha impedito che se ne facesse in pochi anni una seconda edizione: e che la prima uscita sotto altro titolo ebbe accoglienze assai lusinghiere in Italia e, — guardate caso! — anche all'estero. La veste tipografica è artistica ed elegante: in carta patinata e arricchita di 28 tavole e carte a più colori e 455 nitidissime illustrazioni molte delle quali assai rare e tutte originali.

***

Ed eccoci ad un libro di un francese su la Rivoluzione. E dal momento ch'è destino che oggi dobbiamo dare scandalo, lo vogliamo dare fino in fondo. La rivoluzione francese non ha mai goduto le nostre tenerezze e ci è anzi sempre stata parecchio ostica per più motivi che lo spazio ci vieta ormai di esporre. Ma ad uno, che può sembrare paradossale vogliamo però accennare ed è questo: che essa è avvenuta — intendiamo la rivoluzione nel significato comune, o in quello che alla rivoluzione dà il Bourgin — (3) quando non c'erano più ragioni nè motivi, nè cause per cui dovesse avvenire: perchè la modificazione della costituzione giustamente intesa era già avvenuta: lo stato feudale era crollato e i privilegi erano stati aboliti e tutta quella macchinosa mastodontica e anche irrazionale organizzazione dello Stato era ormai radicalmente trasformata e perchè la concezione e i vari principi che portarono alla proclamazione dei «Diritti dell'uomo», e questi diritti stessi sono derivati da falsi presupposti naturalistico-romantici, che non hanno base nè nella realtà fisica nè in quella storica.

L'opera del Bourgin, cui abbiamo accennato, è notevole e singolare ad un tempo, perchè non è propriamente storica nella comune accezione della parola giacchè dei fatti non si occupa, ma è storica nel più ristretto significato di storia della legislazione rivoluzionaria. Per lui, infatti, la rivoluzione consiste esclusivamente nell'opera e nello sforzo di sistemazione e coordinamento, mediante provvidenze legislative, compiuto dalle varie Assemblee: nazionale, costituente, legislativa e dai vari Direttorii. La Rivoluzione insomma è guardata da un punto di vista non comune ed è esaminata sotto un aspetto ch'è veramente del più alto interesse.

Antonio Marcuzzi

1) Vallecchi - Editore, Firenze.

2) Pietro Maravigna «Guerra e Vittoria». Unione Tipografica Editrice Torinese, Torino.

3) Bougin «La Rivoluzione Francese». Vallecchi, Editore, Firenze.

CRONACA MESTA

UN LUTTO DELLA SOCIETA' REDUCI

La morte di Luigi Conti

«Luigi Conti è morto. La Società Veterani e Reduci, addoloratissima per questa perdita, la comunica ai concittadini».

***

Noi comprendiamo il dolore della Società e dei Soci: Luigi Conti, da parecchi anni, era lo zelante Segretario della Società, era il buon amico, il buon fratello dei Veterani e Reduci dalle prime campagne per l'indipendenza, il numero dei cui superstiti va sempre più assottigliandosi per ineluttabile destino d'ogni creatura ch'ebbe nascimento ed avrà la morte.

Noi ricordiamo il buon sior Luigi sempre fedele al seguito della gloriosa bandiera sociale, sia nelle festività e dimostrazioni patriottiche, sia che si trattasse di accompagnare all'ultima dimora un glorioso milite delle guerre ormai lontane ma sempre sacre.

Alla sua memoria anche noi mandiamo un riconoscente addolorato saluto.

Il dott. Ascanio Tami deceduto a Roma

Una triste nuova ci giunge da Roma: ivi si è spento iersera, dopo brevi giorni di malattia, il dott. Ascanio Tami. Egli, da moltissimi anni, esercitava a Palmanova e con grande valentia, l'arte medica, fra la generale estimazione: proprio tre anni or sono, in occasione del suo cinquantenario di attività sanitaria, tutta la cittadinanza palmarina volle manifestargli l'affettuosa riconoscenza con attestazioni che ben si possono definire plebiscitarie.

La settimana scorsa il dott. Tami — essendo di salute cagionevole — si recò alla Capitale per trascorrervi l'inverno, ma proprio colà, lontano dalla natia terra, lo colpi un'influenza maligna che doveva portarlo al sepolcro. Egli si è spento, come dicemmo in brevi giorni, assistito amorevolmente dal fratello comm. ing. Silvio, dalle cognate e nipoti.

Sappiamo che la salma del valente sanitario sarà trasportata nella nostra città, per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Nel mentre volgiamo un mesto e reverente pensiero alla memoria dell'Estinto, porgiamo al comm. ing. Tami, consorte e figlie, alla sig. Giulia Cantarutti e figlie, ai congiunti tutti, l'espressione del più profondo e sentito cordoglio.

I funebri di una buona popolana

Nel pomeriggio di ieri l'altro, nella Parrocchia del Carmine si celebrarono i funerali di Caterina Amasi - Cremese, una buona laboriosa popolana accompagnata alla Chiesa indi al Cimitero da numerose amiche, da parenti ed amici del marito, anch'egli onesto e indefesso lavoratore.

La salma posava sulla carrozza di seconda classe. Portate a mano le seguenti corone: Il marito addolorato — Famiglia Troiani alla cara Caterina — Gremese Giuditta alla buona cognata — Amasi Maria alla buona cognata. Seguivano il feretro: il Segretario dell'Operaia Generale Giuseppe Seitz, il cav. Antonio Cremese, G. Melchior, Carlo Baldassi, Antonio Defendi, Rocco Riccardo, Turri Luigi, Alessandro Bares, De Faccio Vittorio, Domenico Poli, Battistoni Giovanni, Troiani Giacomo, Tell Odorico, Zuliani Giov., Colavizza Vittorio, Zamarioli Emanuele, Romano Giovanni, Comino Giovanni, Minen Luigi, Bergamini Nicola ed altri ancora, quasi tutti operai tipografi, affezionati alla famiglia della buona Estinta.

Condoglianze al marito ed ai congiunti.

Congresso Parrocchiale a San Giorgio

In occasione del Congresso Parrocchiale di San Giorgio Maggiore, il Consiglio Parrocchiale ha diramato a mezzo del Bollettino Mensile, il seguente manifesto:

«In preparazione alle feste Pasquali e per riferire ampiamente e in modo solenne ai parrocchiani di S. Giorgio e alle Autorità Superiori, sulla situazione attuale della Parrocchia, è indetto il Congresso Parrocchiale per i giorni 17, 18 e 19 marzo.

Le relazioni si riferiranno sia alle opere semplicemente religiose e di stretta indole parrocchiale, sia a quelle associazioni religioso - sociali di carità e di apostolato, che, facendo parte od essendo collaterali dell'Azione Cattolica Italiana, svolgono attività in dipendenza disciplinare e gerarchica di centri diocesani e nazionali. La presidenza di ogni associazione esporrà quindi, non solo ai propri soci ed in genere ai fedeli della Parrocchia, ma anche ai dirigenti della città, ed ai cattolici più attivi e benemeriti delle altre Parrocchie consorelle, l'inizio di ciascuna opera (poichè siamo al primo congresso), la sua attività specialmente in questi otto anni 1921-1928 e le conclusioni e i voti per il maggiore sviluppo della medesima.

La benedizione e l'incoraggiamento di S. E. Mons. Arcivescovo, l'approvazione e la collaborazione dei Superiori ci affidano che questa prima pubblica rassegna delle nostre associazioni, e del modesto lavoro che abbiamo, con la grazia di Dio, esplicato, in vantaggio delle anime sia per riuscire utile alla Parrocchia, che è il centro della nostra vita religiosa.

Perciò nessuno dei figli dev'essere e sarà assente da queste solenni assise che ci riuniranno, per sempre più conoscerci ed amarci, intorno al padre comune, il Parroco. Egli parlerà personalmente, e per bocca dei suoi rappresentanti, i singoli presidenti, per istruirci e per ammonirci sui nostri doveri di buoni cattolici e di affezionati parrocchiani.

Ciascuno scelga quindi il suo modesto campo d'azione nelle nostre opere, ed ivi troverà i mezzi per rendersi utile santificandosi, non solo a sè, ma alla famiglia, alla Patria, all'umanità; poichè, come disse una scrittrice, ogni anima che si eleva, eleva il mondo».

SE VI occorrono lavori in fiori GASPARINI - Udine

VERONA
FIERA DI CAVALLI
FIERA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
dal 10 al 24 marzo
Ribassi ferroviari del 50 per cento

MALATTIE DEGLI OCCHI
SPECIALISTA
D. ALDO FERUGLIO
Dirigente la Sez. Oculistica dell'Ospedale Civile di Udine
ViaRivis 28 - Telefono 602

Dott. Prof. Silvano Menghetti
Docente nella R. Università di Firenze
già in reparti chirurgici specialmente di Parigi, di Vienna e in clinica della Germania
Casa di Cura per malattie chirurgiche sulla collina di TRICESIMO a 5 minuti dal Tram per Udine. Dalle 8 alle 12 Telefono 12
Cistoscopia Vie Urinarie e apparato digerente UDINE Via Mercatovecchio 7 dalle 13 alle 18 - Telef. 4.49

OCCASIONE. Per ritiro commercio cedesi avviatissimo negozio merceria — cittadina Provincia Udine posizione centrale. Scrivere Cassetta 52 Unione Pubblicità, Udine.

81. Première di Gala all'EDEN

La grande Tormenta

Lo spettacolo tanto atteso dalla cittadinanza, il film considerato il massimo dell'annata: «La grande Tormenta» l'italiano vedrà oggi giovedì la luce sullo schermo del Cinema Eden, in una première di gala, che costituisce anche il programma iniziale della stagione cinematografica di Quaresima.

«La grande Tormenta» è un capolavoro edito dalla Romanus Films di Berlino, casa costituita recentemente con la compartecipazione internazionale (Europa - America) acciò creare non meschinità, ma films di mole colossali, perchè abbiano da riportare allori in tutti gli stati del mondo. Lo spettacolo odierno che costituisce il massimo sforzo della Romanus Films, troverà nel pubblico la considerazione e l'acclamazione atta a portarla alla gloria, e sarà riconosciuto che lo sforzo dei milioni spesi alla realizzazione del film, non è stato vano, è che la vittoria riportata dal direttore artistico Carmine Gallone italiano, è meritata.

«Foglie nel turbine...» dramma di cuori umani sul tempestoso sfondo storico di popoli in guerra... Calvario doloroso e soave di una donna che la passione travolge e l'amore materno sublima... Romanzo d'amore sentimentale e folle, purificato dalla santità di cuori generosi che sanno comprendersi e parlare il dolce linguaggio dell'affetto.

Il film è magistralmente interpretato da Olga Tschechowa, Angelo Ferrari, Oreste Bilancia, nomi cari al nostro pubblico.

La direzione dell'Eden fa presente che il commento musicale speciale sarà dall'inizio (ore 17) ed i prezzi rimarranno normali come consuetudine.

Ieri sera, alle ore 22.30, dopo brevissima malattia, spirava serenamente il

cav. LUIGI CONTI
di anni 85

cittadino integerrimo, marito e padre affettuosissimo, reduce delle campagne dell'Indipendenza.

Con animo affranto ne danno l'annuncio la moglie Marianna Schiavi, i figli Anna ved. Toffoletti, Giovanni con la famiglia, geom. Mario, fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione, Viale Trieste 38.

UDINE, 14 Febbraio 1929.

Il CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA partecipa con vivo dolore la perdita del benemerito

Cav. LUIGI CONTI

ex direttore della Stagionatura Sete e pensionato della cessata Camera di Commercio.

UDINE, 14 Febbraio 1929 - VII.

Questa notte, alle ore 2, munito dei Conforti della Fede, chiudeva una lunga vita di lavoro

BRAMEZZA DOMENICO
di anni 80

Il figlio, la nuora ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 14, partendo da Via «Pelo Canciani 12, pel Duomo.

UDINE, 14 Febbraio 1929.

A goccia a goccia

... reagire energicamente prendendo le PILLOLE PINK ...

Sig. Enrico Bergna

... profondo stato anemico. Le PILLOLE PINK mi sono state veramente salutari. Dacchè ne ho fatto la cura le mie forze si sono ristabilite e dei miei disturbi non ne è rimasta alcuna traccia.»

Questa è la dichiarazione del Sig. Enrico Bergna, abitante a Cascina Amata (Milano).

Le Pillole Pink
Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi
sono sovrane contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso. Si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano. (126).

I dolori sono calmati dalle Compresse di Aspirina
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11286

CASA DI CURA
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
per malattie d'orecchio naso e gola
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

GABINETTI DENTISTICI
e di protesi dentaria
dott. D. Damiani
MEDICO CHIRURGO SPECIALIZZATO
UDINE - Via Vitt. Veneto Tel. 1-89
(Ingresso Via Lovaria)
Riceve tutti i giorni feriali

D. Avicenna - LA MEDICINA PER I NON MEDICI
E' un libro per le Signore e Signorine Dame infermiere della Croce Rossa, e per qualsiasi altra persona addetta all'assistenza degli ammalati, indispensabile in ogni famiglia colta.

E. Roggero — IL MARE
E. Grande — IL MEDITERRANEO
La Patria — Geografia d'Italia
Libri specialmente indicati per i Sigg. Soci della LEGA NAVALE ITALIANA

Vendonsi anche a rate mensili presso
G. BARBETTI - Piazza Duomo, 3 - Udine

MOBILI A PREZZI RIBASSATI
VENDITA ANCHE A RATE
G. FILIPPONI
UDINE - Via Poscolle 67 - UDINE

CRONACA PROVINCIALE

Le mascherate araldico-satiriche di Gemona

Impressioni e riflessioni folcloristiche

La Città di Gemona, continuando la tradizione dei suoi corsi mascherati interrotta dalla guerra, e ripresa con entusiasmo nel 1923 ha organizzato per il carnevale testè trascorso un corteo di carri satirico-buffoneschi. Ogni anno i Gemonesi sanno creare qualche novità; e bisogna riconoscere che loro dote, e merito superlativo sono l'arte e la capacità di saper ideare e costruire coreografie colossali perfette. Questa volta i signori Gemonesi hanno preparato uno scherzo satirico a tutti i paesi del Mandamento. Hanno voluto cioè simboleggiare con altrettanti carri i paesi circonvicini, riproducendo i buffi motivi per cui tali paesi si contraddistinguono ironicamente dagli altri. Ogni Comune, oltre al suo stemma araldico, è contrassegnato da altri simboli, creati dalla fantasia popolare o scaturiti da una strana combinazione, così come nascono i proverbi; oppure derivati da abitudini o costumanze che servono a contraddistinguere un paese dagli altri.

Nei carri mascherati di Gemona, lo si sapeva già da qualche indiscrezione, dovevano apparire, simboleggiati scherzosamente, alcuni paesi del Mandamento. E il pubblico prevedeva già la comparsa della «rapa» Arteniese, della «zucca» di Venzone, del «gambero» di Trasaghis, della «luna con le corna in su» di Montenars, della «Fata o dama bianca» di Buia, (leggenda non tanto popolare), e la Chiocciola o le lumache di Gemona, e i cannoni e Santa Colomba o le canne dell'organo di Osoppo. Frammiste ai soggetti principali e come di riverbero erano state introdotte altre ironie o «prese in giro», più o meno eleganti, che avevano il sapore di una certa quale attualità.

I paesi circonvicini dunque si aspettavano di essere benignamente canzonati e quindi erano disposti a ridere, non ha «reagire». Reagire?... Ma questo se mai, potrà essere riserbato ai Carnevali venturi, con altre mascherate in contrapposto. E poi, i Gemonesi, preparando il carro per minchionare se stessi, avevano già prevenuta ogni velleità di reazione dei paesi circonvicini, pensando essi che: «Minchionatura comune è mezzo gaudio!».

La preparazione dei sette carri e dei vari gruppi, fu geniale e artistica. Principale ideatore ne fu il pittore prof. Barazzutti, del quale i Gemonesi possono a buona ragione dire che «Degli antichi e dei presenti — Mette in luce tanti eventi». Il cielo lo conservi a lungo per i Gemonesi, perchè in lui essi hanno una fonte felice d'ispirazione!

Soffermarsi e parlare di ciascheduno gruppo che ha sfilato attraverso una fittissima folla, e allacciare queste raffigurazioni alle tradizioni popolari locali, sarebbe mio compito. Anzitutto si può affermare senza tema di esagerare che i soggetti coreograficamente sono stati bene svolti. La disposizione dei carri, le fogge indossate degli uomini, le figure simboliche, gli ornamenti, l'atteggiamento delle comparse esprimevano in modo inequivocabile il soggetto e non erano certo richieste spiegazioni verbali per comprenderlo. Nondimeno, il pubblico si aspettava forse la pantomina, la scenetta arguta, umoristica, che facesse prorompere in risa degne del carnevale; ciò che non fu. Ma, ripeto, il simbolo di ciascun carro parlava da solo.

Ci furono anche gruppi isolati, che eseguirono allegre scenette con canzoni e frizzi buffoneschi: quello di Fortunello e della Checca; quello dei cantastorie che hanno detto la canzone della pulce, ovverosia della polvere insetticida; quello dei mori con orchestra da jazz-band, che venivano dall'oriente a rallegrare la gente dopo aver allietato le regine e le reginette della Cina. In questi gruppi i componenti erano tutti Gemonesi.

E veniamo ai «carri».

Primo fu il treno inaugurale (giungente da Nimis) della ferrovia, ancora di là da venire «Precenicco-Gemona». La macchina portava il numero 2025, ed era trainata da un asinello, mentre i funzionari avevano due volti e le ruote della macchina giravano in senso contrario a quello verso il quale procedeva. Bella la trovata! Auguriamoci però che il monte e il mare si congiungano più presto, in seguito a questo sprone sarcastico, e che la direttissima, tanto predicata ai quattro venti, non abbia a deviare... per i capricci dei proprietari dei campi: Sior Tin o Sior Meni che sieno!... Ironia felice veramente.

Buia venne rappresentata da un carro illuminato e ornato da gentili visi muliebri: vi spiccava in trono tra margherite e glicine, la «Dama Bianca». Abita sul più alto colle di Buia, circondata di fiori ella, la Dama detentrice di tesori. Ma chi tocca i fiori ode suoni e lamenti. Corrono a lei i desiosi di ricchezza, ma restano prigionieri: la Dama Bianca non li lascia più.

Cantan sempre i meschinelli:
Le monete da versare:
La Signora dei castelli
Con quell'oro dee regnar.

Chi non ravvisa l'analogia e il sarcasmo, però finemente concepito e raro, del leggendario «Regno di Buia», scritto su certe auree monete comparse misteriosamente alla luce — non saprei precisare in quale anno e in quale giorno del calendario? Dame e damigelle erano molto leggiadre e il loro cavaliere o araldo anche assai vago. Porti la bella Dama a quei di Buia cumuli d'oro, ma di pieno giorno, per arricchire la loro terra di quanto abbisogna!

Il carro più elegante, più imponente, più accuratamente preparato era senza dubbio quello che rappresentava Gemona, e formato da una enorme chiocciola a riflessi grigio-azzurri. Dico enorme mastodontica «lumaca», nel cui guscio altre lumachine si agitavano, suonando. Le corna del lumacone erano guidate da redini rosse, tenute dalle mani di un elegante automedonte. Nel carro era stato riprodotto in un angolo il castello di Gemona, con entro nascosti due giullari o cavalieri medioevali che cantavano la canzone: «Al vif cuiet tal scùs che puore bestie». Ma il carro conteneva un'allegoria intima, con quello sfoggio di corni, «cais», e col lembo del castello medioevale Gemonese. Si dice infatti i che i Gemonesi siano ghiottissimi di lumache, come di cornioli; ed anche questi erano appesi intorno al carro, grossi come fichi d'india, e spiccavano per il loro scarlatto. Sul carro dei scais, che s'arrampica sui muri e che si potrebbe anche interpretare per il Club Alpino Italiano, s'intravvedeva qualche bene imitato gozzo, uno dei motivi classici di burla per Gemona, bersaglio assiduo e comodo per quei di Osoppo, i quali hanno la proprietà delle graziose uova di Santa Colomba. Le uova, vanno dicendo quei di Gemona, si possono rintracciare nel gozzo: per cui essi dicono di aver comperato la Fortezza con le uova dei loro gozzi, o con quelli della candida Colomba.

Il carro più espressivo e più semplice era quello di Venzone: una gigantesca zucca verde-gialla circondata di lucertole. La zucca, era stata un tempo (così narrano le satire da paese a paese), collocata sul campanile di Venzone; dorata era, ma la pioggia mandò giù la porporina, e la zucca ricomparve nella sua naturale veste! I venzonesi (così forse spiegasi l'origine della satirica leggenda) pare fossero appassionati coltivatori e molto ghiotti di zucche, come quei di Artegna lo erano (altra leggenda) coltivatori e consumatori di rape.

Sin rivâs cun t'un compiòn
che par duc' iè novitât
l'è l'embleme di Vensòn
che culì us vin portât.

Di proporzioni grandiose era pure la rapa di Artegna, ornata di ossa di maiale, buone per condire il prediletto piatto degli Arteniesi.

I nòs cidin sot-tiere
Te' braide e no in sardin
Mi semene in primevere
L'Artinês contadìn.

Versi liberi, come si vede; molto liberi; ma l'autore che li ha... vergati, si scuserà dicendo che in Carnevale sono permesse più che mai le licenze poetiche e non poetiche.

Il gambero di Trasaghis e Bordano era tripartito: aveva la testa di gambero, il tronco di Drago, e la coda di baco da seta. Le paludi di Avasinis e il fiume Melò danno i gamberi; il drago è nella leggenda di Alesso e sullo stemma di Trasaghis. Una folla di contadini e di ragazze, vestiti alla foggia della... Spagna Friulana, cantavano e danzavano intorno al carro:

Di là, di là da l'aghe
A vif une vivande
Cun t'une sole giambe
Cul capelin sul ciâf.

Montenars era raffigurato con una luna con le corna rivolte verso l'alto, e poggiante sopra una montagna: il ritornello:

Mai più castagne all'asino
Signor no, no, no!

E la spiegazione si trova anche questa volta, in una leggenda. Dopo un'abbondante raccolta di castagne, gli abitanti di Montenars le avevano date in pasto agli asini; ma ecco che sopravvenne un'annata di scarsissimo raccolto, e allora la gente gridò la parola del pentimento per aver sperperato (strazzade) la grazia di Dio, cioè per aver gettate le castagne agli asini; non lo avrebbero fatto mai più: no no, no no, no no!...

Ecco il carro di Osoppo co' suoi cannoni e i suoi artiglieri del 1848. Bum! Bum Bum!... Ma c'è, ancora, la colonna del M. Napoleone con su la colomba dalle ali candide! Cinque colossali canne d'organo si alzano nel centro del carro. Sono le canne dell'organo d'Osoppo, o sono le voci più potenti del paese, voci «scordate» tra di loro al dir dei gemonesi. Sopra ciascheduna canna v'è un volto in caricatura! Chi rappresentano quei volti contrafatti?... Ma qui, per me che scrivo, «ogni tacer è bello»! So però che l'organo della pieve di Osoppo ha le canne ora accordate perfettamente: sarà l'organista non capace di suonare... In ogni modo le canne stonate si lasciano inattive.

Vive Sante Colombe
E la Fortezze nestra;
Cun t'una sola bomba
No spaventin il mond!

Come sorse la leggenda delle 500 canne dell'organo di Osoppo?... Forse da un occasionale discorso, fra un gemonese e un Osoppano, intorno agli organi maggiori dei paesi del Mandamento. L'Osoppano avrà detto: — «Nô a Osôf i vin un organo cal varà 500 canâs!» — Così da una semplice frase può scaturire, inconsciamente, una leggenda; e chissà quante altre non ebbero diversa origine... La più forte ironia dei gemonesi era rivolta a Osoppo: la satira aveva allusioni all'attualità dei fatti, e perchè non dirlo? ad uomini viventi!

Ad ogni modo, lo scopo della mascherata è stato raggiunto; per provocare l'ilarità del pubblico, però non sarebbero stati fuori luogo, come in principio accennai, più mimica, maggior espressione vocale, qualche scherzo improvvisato. Questa mascherata araldica buffonesca dei paesi circonvicini fu una cosa che ha piaciuto, perchè la preparazione coreografica benchè frettolosa è stata condotta con senso d'arte.

Concluderò con la riflessione non nuova, che trovo ripetuta nel «Numero Unico» stampato a Gemona per l'occasione: siamo di carnevale, e: *Semel in anno licet insanire*»

Osoppo, 11 febbraio 1929.

Antonio Faleschini

Echi della Grande Mascherata

Dopo il grande Corso Mascherato, di domenica, la giuria, composta dagli artisti N. Pellis, Giuseppe Barazzutti e dal cav. avv. Bonaventura Della Bianca, ha formulato il seguente giudizio:

Constatato che il carro mascherato da premiare, è uno soltanto, avente per soggetto: «La Precenicco-Gemona»; ritenuto che il soggetto messo in carattere carnevalesco è stato bene allestito e svolto con molto spirito, lo rende meritevole del secondo premio di L. 500.

Una visita del comm. Bianco

Il Vice Prefetto e Commissario della Provincia, comm. dott. Bianco domenica scorsa è stato ospite della nostra cittadina, accompagnato dal Segretario politico del Fascio cav. ing. Celso Ferrari. L'illustre uomo ha visitato la nuova sede del Fascio, sita nel Palazzo Simonetti, ed ebbe parole di elogio per la buona tenuta degli uffici e della sede modesta ma decorosa.

Si recò poi a visitare il Palazzo della Banca Popolare Cooperativa ed ammirò molto il signorile ambiente. Elogiò pure la disposizione degli uffici.

Il Vice prefetto fu ossequiato dal presidente della Banca cav. uff. Antonio Stroili Taglialegna e dal direttore sig. Ezio De Carli.

RAGOGNA

Per la scuola

Anche durante l'anno scolastico 1927-28 il nostro Patronato scolastico ha svolto opera altamente benemerita verso la scuola. Furono sussidiati ben 73 alunni poveri ed orfani di guerra del capoluogo e delle varie frazioni con una spesa complessiva di L. 1697. Si è provveduto all'acquisto di venti divise complete per i Balilla poveri e al pagamento delle tessere ai medesimi. Non fu trascurata la coltura patriottica colla distribuzione ai vari centri scolastici del volume «Un uomo ed un popolo» del Del Croix, coll'abbonamento alla splendida Rivista «Le vie d'Italia», coll'acquisto dell'Almanacco Fascista.

Il merito di tutto ciò va attribuito principalmente all'Amministrazione Comunale, la quale col suo generoso contributo mantiene in vita rigogliosa questa nobile Instituzione, ed a tutti gli amministratori, a tutti gli Insegnanti, i quali colla loro opera, cogli Economati scolastici e perfino col loro aiuto finanziario contribuirono validamente al benessere del Patronato e alla formazione dell'«Italiano nuovo» secondo il pensiero del Duce e del Fascismo.

PALMANOVA

Auspicate nozze

(Rit.) — Furono qui celebrate le auspicatissime nozze della gentile e leggiadra signorina Teresina de Lorenzi, figlia dell'egregio commerciante sig. Dante col distinto negoziante sig. Giuseppe Guanni da Monfalcone.

Furono testimoni all'atto nuziale il cav. uff. Attilio Corbella ed il fratello della sposa. Funzionava da ufficiale dello Stato civile il Podestà cav. uff. Attilio de Lorenzio della sposa il quale nell'offrire alla coppia eletta la tradizionale penna d'oro rivolse ad essa fervide parole di augurio.

Il sacro rito fu celebrato nel Duomo, ove il reverendo Arciprete mons. Merlino fece dono agli sposi di un'artistica pergamena ricordo.

In casa della sposa seguì un sontuoso rinfresco, servito con la ben nota distinzione dal Bar Cotterli di Udine sotto la personale direzione del proprietario.

Gli sposi, cui pervennero ricchi doni e fiori a profusione, sono partiti per il viaggio di nozze. Li raggiungano i più fervidi auguri.

PORDENONE

Tra gli ufficiali in congedo

L'altro ieri, nella sala superiore del Circolo Cittadino, è stata tenuta la prima adunanza degli ufficiali di fanteria e Artiglieria in congedo. La riunione è riuscita numerosa. Infatti abbiamo notato numerosi ex ufficiali che furono presentati al tenente colonnello marchese Dusmet da commissario straordinario della sezione geometra Santin. Questa riunione ha segnato l'inizio dei corsi di perfezionamento con conferenze serali ed esercitazioni pratiche, corsi della massima importanza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un Te Deum in Duomo

La notizia dell'avvenuto accordo fra la Chiesa e lo Stato venne appresa dall'intera cittadinanza con senso vivissimo compiacimento.

Il tricolore sventola in segno di giubilo dagli edifici pubblici e privati. Il mons. Raimondo Bertolo à pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! La storia attuale segna una data luminosa, che non si ebbe da secoli. La Questione Romana è stata risolta e la pace regna finalmente fra la Chiesa e l'Italia una.

«Gloria e benedizione agli artifici di un'opera per la quale tutti gli spiriti sono rasserenati e la Patria nostra sì bella e sì grande assurge ad una altezza e ad un prestigio che non hanno eguali nel mondo.

«Esultiamo!... E per ringraziare Iddio raccogliamoci in Duomo domenica 17 corrente, ad un «Te Deum» solenne subito dopo la Messa Cantata.

«Sì: in alto le menti ed i cuori, per la grandezza e per la gloria della Chiesa e della Patria».

Ho voluto trascrivervi per intero il manifesto di mons. Bertolo perchè è stato sempre uno dei sacerdoti friulani più fedeli ai due supremi ideali d'ogni uomo civile: Religione e Patria, ed ebbe anzi perciò a subire critiche non lievi da qualche suo collega in sacerdozio.

Il freddo

Anche ieri si è registrato freddo intenso con raffiche di vento fortissime. Ha fatto nuovamente comparsa la neve che per fortuna non ebbe durata. Il termometro in mattinata segnò oltre 22 gradi sotto zero!

TRIBUNALE DI UDINE

A PORTE CHIUSE

Certo Luigi Leonarduzzi di Luigi d'anni 37, era imputato di aver usato violenza carnale a certa Regina Murolo e di minaccie a mano armata in danno di tale Pietro Bisaro, fatto avvenuto a Spilimbergo il 31 maggio 1928. Il processo si svolse a porte chiuse.

I giudici, esaminate le risultanze processuali, assolsero il Leonarduzzi dalla seconda imputazione, condannandolo per la prima — con l'attenuante della semi-infermità per ubbriachezza — a mesi 6 di reclusione. Dif. avv. Marin.

UN FURTO IN FAMIGLIA

Piccinini Giovanni d'anni 27, di Pordenone doveva rispondere di furto con abuso di fiducia, per aver sottratto trecento lire al cognato Alfredo Trani, col quale abitava.

E' confesso e si busca mesi 7 e giorni 25 di reclusione. Difesa avv. Molè.

CRONACA CIVIDALESE

Esultanza per l'avvenuta conciliazione

tra l'Italia e il Papato

La notizia che la Chiesa e l'Italia si erano riconciliate dopo tanti anni di fiero dissidio, fu appresa qui con esultanza. Tutti non facevano che glorificare il Duce che finalmente dopo tanti vani tentativi dei Governi precedenti, aveva ottenuto questa pacificazione che troncava il dissidio perturbatore. Di questi sentimenti si rese interprete fedele ed eloquente l'amato nostro Podestà dott. Giuseppe Mulloni col seguente manifesto:

Cittadini!

«L'anno VII vedrà eventi importanti ed opere gigantesche». La parola del Duce si fa destino e norma di un secolo. Popoli di ogni stirpe e di ogni lingua salutano, con animo ammirato, il massimo degli eventi mondiali: la conciliazione tra il Vicario di Cristo ed il Re d'Italia.

L'opera, che Imperatori e Re tentarono invano, il Duce ha compiuto.

Cividalesi!

Benito Mussolini si ricongiunge ai Grandi dell'Indipendenza, mentre restituisce agli italiani la gioia della cattolica fedeltà.

Il cattolicesimo, in cui il sangue latino si esalta, ritrova sempre più lo splendore del suo dominio.

Con un grande secolo cattolico, coincide un grande secolo italiano.

Dalla residenza Municipale,

il 13 febbraio 1929 - VII.

Il Podestà: MULLONI

La vita paralizzata dal freddo

Spettacolo inarrivabile

Pochi ricordano un eccezionale freddo come quello di questi giorni. I termometri messi in varie località segnano un massimo di 10 e un minimo di 20 gradi sotto zero: temperatura per la nostra città straordinariamente bassa e quel ch'è peggio persistente: ciò che preoccupa la cittadinanza. Le vie sono deserte; ogni commercio è paralizzato. Perdurando questa situazione, si dovranno prendere provvedimenti sia coll'aiutare i bisognosi per i viveri come per il riscaldamento di scuole, di uffici, di famiglie private. Cividale ch'era centro per rifornirsi di legna, oggi ne difetta. Sono momenti di preoccupazione, pensando a chi non ha i mezzi di fare fronte a questa situazione così anormale, massime nell'epoca dell'anno che abbiamo raggiunta. Vi sono paesi, lo so, come Pontebba, Tarvisio, il Cadore, ecc. dove si registrano temperature anche molto più basse delle nostre; ma le case, in quei paesi, sono costruite in modo da fronteggiare ogni più crudo inverno; non così le nostre, parlando in via generale.

Al freddo intenso si aggiunge la mancanza, in molte abitazioni, dell'acqua, in seguito all'ingelamento dei tubi conduttori. Anche questo gravissimo inconveniente è da attribuirsi al fatto che non si potevano prevedere temperature così rigide come quelle che oggidì paralizzano la nostra vita quotidiana. Per intanto, non possiamo se non augurarci che «l'ondata di freddo» passi al più presto e ritorni... nelle disabitate regioni polari.

Pochi possono transitare oggi per il «Ponte del Diavolo» e se lo fanno, è solo perchè gravi impegni ve li costringono. Ma chi vi passa, non può non ammirare lo spettacolo pittoresco del Natisone, completamente gelato. Le cascate dell'acqua in Broscandola e S. Lazzaro hanno un aspetto magnifico, imponente, così come sono, del tutto gelate: un complesso bizzarro di cavalloni, coperti dalla neve caduta durante la notte. Lo spettacolo del nostro fiume incassato fra le sponde roccioso e cavernose — spettacolo sempre bello ed ammirabile, è invero insuperabile e perchè ne resti memoria ne furono prese varie fotografie. Non tutto il male, dunque viene per nuocere!

Perdurando l'attuale freddo dovranno essere chiuse scuole e uffici perchè il transito si rende sempre più difficile. Oggi Cividale dà un aspetto impressionante, tutto chiuso, rarissimi passanti attraversano le vie: solo chi è obbligato per interessi o deve provvedere viveri per la famiglia.

Festa dell'Asilo

Domenica, nella sala dell'Asilo di Sanguarzo si svolse una simpatica cerimonia per la premiazione degli alunni di quella scuola distintisi durante l'anno 1927-28.

Presenziavano il direttore didattico cav. Antonio Rieppi, il cappellano don Fabio Cedotti, le maestre Caucig, Rieppi, Perez, Zaputto e molto pubblico. I bambini, nelle loro divise di balilla e di piccole italiane, svolsero un bel programma di canto e recitazione, accompagnati all'harmonium dal maestro Cozzarolo. Essi riscossero applausi calorosissimi.

Prima della distribuzione degli attestati, il direttore didattico cav. Rieppi pronunciò belle parole, che suscitarono vivi applausi.

Un salvataggio nel Natisone

L'altro ieri nel pomeriggio certi Guido Aviani di Giovanni d'anni 15, figlio del proprietario della tipografia Fulvio, Alberto Munich di Silvio d'anni 13 e Sirch Giovanni pure tredicenne si recarono nel Natisone a sdrucciolare sul ghiaccio e precisamente sotto la piazzetta di San Biagio. Malauguratamente l'Aviani si spinse verso il bel mezzo del fiume e, spezzatosi il ghiaccio, precipitò nell'acqua gelida. Soccorso dai compagni e da altre persone accorse alle grida dei giovanetti, egli potè, dopo molti sforzi, esser tratto in salvo.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Premiazione concorrenti

alla Battaglia del Grano per l'anno 1928

Domenica 10 corr. alle ore 15.30, nei locali del Dopolavoro si svolse la cerimonia dell'annuale premiazione dei concorrenti alla Battaglia del Grano per l'anno 1928.

Intervennero il prof. Poggi della Cattedra Ambulante di Cividale, il commissario Prefettizio dott. cav. Enrico Gasperi, il co. dr. Enrico de Brandis, l'agronomo G. B. Gasparotto, il Parroco locale don Merluzzi, la presidenza del Dopolavoro, gli impiegati Municipali, il cav. Desiderio Molinaris ed una folla di popolo. Parlò per primo il co. De Brandis, illustrando gli scopi e le finalità della gara indetta dal Governo e della quale questo Comune si è reso già in precedenza benemerito. Esortò gli agricoltori ad intensificare il lavoro e la lotta per far sì che i prodotti granari abbiano a continuamente aumentare, concorrendo così al maggior incremento della principale fra le produzioni agricole del nostro Paese.

Seguì il commiss. Prefettizio dott. Gasperi, il quale con bella foga oratoria richiamò la classe degli agricoltori a mantenersi come in passato fedele all'ordine ed alla parola incitatrice del Duce nei riguardi della massima attività per gli effetti di un abbondante raccolto anche nella campagna granaria 1928-1929.

Parlò quindi il prof. Poggi su argomenti stagionali ed in ispecie sulla granicoltura e sulla frutticoltura, chiarendo alcuni dubbi relativi a dette coltivazioni.

Seguì la distribuzione dei premi a numero 23 benemeriti agricoltori.

Conseguì il premio di primo grado (medaglia d'argento) l'agricoltore Maurig Antonio di S. Giovanni. Si ebbero la medaglia di bronzo i signori Stecchina Achille di Villanova, Mattiazzi Domenico e Venuti Francesco di S. Giovanni, Ceccotti Filippo di Villanova e Bulfoni Eugenio di S. Giovanni.

Agli altri tutti venne conferito un diploma di premio con due falci ed una forbice.

Ai premiati di medaglia vennero inoltre assegnati quantitativi diversi di Solfato nitro-ammonico ed una falce.

CODROIPO

Una larga sottoscrizione per i poveri

Il Comitato di soccorso per le famiglie bisognose di Codroipo, che ha provveduto ad una larga sottoscrizione fra i cittadini, ha iniziato oggi la distribuzione ai beneficati. Così mercè il buon cuore dei Codroipesi, circa 60 famiglie verranno a godere di questo sia pur lieve beneficio.

Le sottoscrizioni si ricevono sempre presso il Segretario Politico e presso la delegazione Comunale.

Diamo il secondo elenco dei sottoscrittori. Somma precedente L. 3300. Moro cav. Daniele L. 1000 — Banca Cooperativa di Codroipo 1000 — Giau Lauretta, Mainardi 300 — Amministrazione Co. Reta 500 — Querini Vittorio 200 — Fratelli Rovina 200 — Ditta Giovanni Pelizzo Fil. Cod. 300 — Zoratto Roberto 200 — Petrogrande dr. Alfonso 200 — avv. Dionisio Blasoni 100 — Ballico Domenico 100 — Cooperativa di Consumo 200 — Fabris Giovanni 150 — Fratelli Savoia 100 — Gio Batta Orgnani 100 — Filiale della Banca del Friuli 100 — Filiale della Banca Cattolica 100 — Antonio Stradiotto 300 — Arturo Stradiotto 300 — Ernesto e Alfredo Savoia, Olimpio Lenarduzzi, ditta F.lli Broili Filiale Cod., Sorelle Fugolin, Minciotti Adolfo, ditta Zoffi Paolo, Zoratto Elvira ved. Ciani, Querini Pietro, Toso Giuseppe di Giovanni, avv. Luigi Fenz, avv. Tiziano Tessitori, ditta Augusto Degani Filiale, Del Negro Giovanni, Zanelli dott. Ugo, Cesare Forte, Lenarduzzi Francesco, Ballico dott. Ernesto, Cesselli Paolo, Venuti Renato 50 ciascuno — Sabbadini Livio 20 — Gnesutta Guido 10 — Sindacato Impiego Privato Codroipo 20 — Soligo Lina 5 — Straulino Licinio 20 — Moro Paolo 20 — Petri Felice e famiglia 20 — prof. Mirabella 4 — Cervi Sesto 20 — rag. Pietro Cozzi 25 — Montico cav. Teobaldo 20 — Agnoluzzi Augusto 20 — Ghirardini rag. Girolamo 25 — Massimo 20. — Totale L. 9949.

BUIA

Un incendio a Santo Stefano

12. — L'altra notte, i frazionisti di Santo Stefano furono destati dai rintocchi della campana. Si era sviluppato un incendio nella casa di Calligaro Giovanni detto Calcina e figli. Fra i primi ad accorrere furono il brigadiere dei carabinieri Stellacci e il capo squadra della Milizia sig. Angelo Calligaro con alcuni militi. Gli accorsi si accinsero subito all'opera di isolamento e spegnimento, e dopo due ore di intenso e pericoloso lavoro, il fuoco fu domato. Ma la casa rimase pressochè distrutta e bruciarono circa 150 quintali di legna. Il danno complessivo è di circa 25 mila lire, coperto di assicurazione.

Le macchine Linotypes danno una produzione sei volte maggiore che non la composizione a mano. Per preventivi rivolgersi alla Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

Antireumatico
ALGA
in tutte le farmacie a L. 6.-
Laboratorio ALGA - Fiume

Reumatismi

Eliminare le sofferenze atroci dei reumatismo è cosa facile ed ottenersi se vi curerete con l'antireumatico «ALGA». Chiedetelo nelle farmacie e, se sprovviste, interpellateci subito, noi provvederemo all'invio di 4 flaconi per L. 26, senza alcuna altra spesa. Laboratorio «ALGA» Fiume (P).

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola. Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola. Commerciali cent. 20 per parola. Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15, oltre tale importo 1.50 per cento. — Recapito cassetta presso l'Ufficio Unione Pubblicità Italiana, via Manin 10, L. 2 per 10 giorni. Tassa previdenza giornalisti cent. 20 ogni 3 inserzioni e frazione. Questi avvisi si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, (via Daniele Manin 10).

DOMANDE D'IMPIEGO

GIOVANE ventiduenne, già agente commestibili praticissimo, buone referenze occuperebbesi presso serio negozio alimentari. Scrivere Cassetta 58 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

AUTOMOBILE 501 Berlina 5.a serie, freni anteriori, ottimissimo stato, vendesi. Garage Trombetti, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

UDINE-TRIESTE

Partenze: 4.51 (O.) — 6.45 (A.) — 9.37 (D.) — 12.15 (D.) — 14.55 (A.) — 17.45 (O.) (da Gorizia) — 18.25 (D.) — 20.21 (A.).

Arrivi: 7.35 (O.) — 8.47 (A.) — 11.05 (D.) — 15.35 (A) — 17.51 (D.) — 19.56 (A) — 20.15 (D.) — 23.45 (O.).

UDINE-VENEZIA

Partenze: 5.20 (A.) — 7 (D.) — 9.05 (A.) 11.18 (D.) — 16.05 (D.) — 18.05 (A.) — 20.30 (D.D.)

Arrivi: 4.15 (A.) — 7.38 (M.) da Pordenone — 9.50 (A.) — 9.27 (DD.) — 11.50 (D.) — 15.45 (A) — 18.15 (D.) — 21.40 (M.) (da Conegliano) — 23.50 (A).

UDINE-TARVISIO

Partenze: 3.35 (L.) — 4.50 (A.) — 9.45 (DD.) — 13 (A.) — 16.20 (A.) — 18.30 (D.).

Arrivi: 8.18 (A) — 10.57 (D.) — 14.45 (O. — 19.30 (A) — 20.04 (DD) — 24 (L.).

UDINE-SAN GIORGIO NOG.

Partenze: 5.35 — 7.50 (Grado) — 12.20 — 15.15 — 19.

Arrivi: 8.25 (Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.58 (Grado) — 22.

Linea UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: 6.15 — 8.10 — 12.25 — 15 (1) — 18.20 — 20.25.

Arrivi a Cividale: 6.50 — 8.40 — 12.55 — 15.30 — 18.45 — 20.55.

Partenze da Cividale: 7.20 — 9. — 13.30 — 17.25 — 19.45.

Arrivi a Udine: 7.45 — 9.30 — 14 — 16.50 — 19.15.

MALATTIE della pelle e VENEREE
Dott. A. SCROSOPPI
già assistente Divis. Dermosifilopatica di Venezia, allievo delle Cliniche di Vienna e Parigi
UDINE - Via Poscolle, 22 - UDINE
(dalle 10—12 e dalle 15—18)
Stanze d'aspetto separate

Dott. A. FERUGLIO - TININ
SPECIALISTA
Malattie dei Bambini
già Aiuto alla Clinica di Padova
Udine - VIA CAVOUR 15 - Udine

Dr. T. BALDASSARRE Casa di Cura per Malattie degli occhi
Prescrizioni di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi, cura radicale della lacrimazione, operazione della cataratta matura, cura medico-operatoria della cataratta incipiente - Visite ogni giorno 11, 12 e 15 - 17
TELEFONO N. 3-80
UDINE VIA GUSSIGNACCO N. 5

CASA DI CURA
del dott. R. CAVARZERANI
Per Chirurgia-Ginecologia-Ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

Malattie della pelle [illegible]
GINO MURERO
Specialista in Clinica Dermo-sifilopatica [illegible] di Bologna
Incaricato del reparto Dermo sifilopatico dell'Ospedale Civile e del dispensario Dermoceltico di Udine
[illegible] dalle 14-17
Via [illegible]
TELEFONO [illegible]